

Le riflessioni del mese di giugno sono scritte da:

| | |
|------------------------|-------|
| Barbara Pandolfi | 1-10 |
| Fr. Emiliano Biadene | 11-16 |
| Fr. Adalberto Mainardi | 19-30 |
| Fr. Dario Romano | 17-18 |

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2024): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 6 novembre 2023

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2024

Periodico religioso mensile – Anno XVII, n. 6 – giugno 2024

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

GIUGNO 2024

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

giugno 2024

S. Giustino, martire (memoria)

SABATO 1 GIUGNO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.
Viviamo in te,
o soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

*che ti attende!».
Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore,
Dio degli eserciti,
fino a quando
fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime
in abbondanza.
Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani: «Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi» (*cf. Mc 11,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti benediciamo!

- Dio creatore, buoni sono il sole e la luna da te creati; tu li hai formati con sapienza e discernimento. Per essi noi ti lodiamo.
- Dio creatore, gioiosi gli astri nelle loro albe, lieti nei loro tramonti, eseguono con amore la tua volontà. Per essi noi ti lodiamo.
- Dio creatore, le piante e gli animali ti rendono onore e parlano della tua bontà; ogni essere vivente narra il tuo splendore. Per essi noi ti lodiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,85.46

Mi hanno raccontato menzogne gli orgogliosi
che non seguono la tua legge:
davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

COLLETTA

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al santo martire Giustino la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GD 17.20-25

Dalla Lettera di san Giuda apostolo

¹⁷Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.

²⁰Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi ²³e salvatevi strappandoli dal fuoco; di altri infine

abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. ²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, ²⁵all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. COL 3,16A.17C

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 11,27-33

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²⁷andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, videro da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, di celebrare degnamente questi misteri che san Giustino difese con intrepida fermezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

**Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal pane del cielo, ti supplichiamo, o Signore: concedi a noi di essere docili agli insegnamenti del santo martire Giustino e di vivere in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rispondete!

«Andarono di nuovo a Gerusalemme» (Mc 11,27). Di nuovo perché, nei versetti precedenti, Marco ci aveva già condotto altre volte nella città del tempio, alla sequela di Cristo. Gesù, tuttavia, come evidenzia l'evangelista, non sembra dormire a Gerusalemme. Si sposta ogni giorno verso la vicina Betania dove trascorre la notte. Se è vero che al tempo di Gesù la città era abbastanza piccola e che buona parte di essa era occupata dal grandioso tempio che

Erode aveva allargato e abbellito, c'è una motivazione teologica per questo movimento giornaliero di Gesù con il suo piccolo gruppo. Gerusalemme, la città che uccide i profeti, è, infatti, il luogo della croce alla quale Gesù ha cercato di preparare i suoi discepoli lungo il cammino, progressivamente. Ora, di giorno, insegna nel tempio; lo fa come un profeta libero, che invita a riscoprire il senso autentico e profondo delle promesse e delle parole che Dio aveva pronunciato lungo i secoli e che avrebbero dovuto costituire le fondamenta del tempio e di Israele stesso. Ma così non è stato: è questa la radice dello scontro tra Gesù e le autorità religiose del suo tempo, che prosegue anche nei capitoli successivi di Marco. Nel brano di oggi la discussione è con quegli scribi e farisei che si consideravano interpreti qualificati della Legge. Alle loro orecchie gli insegnamenti di Gesù risuonano inattesi e indesiderati, ben oltre quello che avevano stabilito; per questo gli pongono tranelli.

Lo interrogano dunque sulla sua autorità, chiedendogli conto non solo del suo agire, ma anche del suo essere. In questo contesto, infatti, la parola «autorità» (Mc 11,28) rimanda anche all'idea di «farsi simile a». Gesù risponde con un'altra domanda, invitandoli a prendere una posizione, che in realtà non vogliono assumere, rispetto alla predicazione di Giovanni. Non sono lì per mettersi in gioco; hanno già deciso di non accogliere nessuna rivelazione, né il richiamo del Battista alla conversione, né l'annuncio misericordioso del regno da parte di Gesù; ma nello stesso tempo

hanno paura di quella folla che, al contrario, cercava di cogliere i segni di una presenza che realizzasse le promesse di Dio e vedeva in Gesù una speranza di vita.

Anche noi siamo posti davanti a domande incalzanti come quella di Gesù: «Rispondetemi!» (Mc 11,30). Di fronte a questo invito, siamo lasciati liberi di scegliere: aderire interiormente all’annuncio del regno o rifiutarlo. Come dobbiamo seguire questo Cristo tanto diverso dalle attese umane? Come non cadere nel rischio di «aggiustare» la parola di Dio ai nostri interessi? Le stesse domande poste da Gesù a quegli scribi valgono per noi oggi.

Signore Dio, solo riconoscendo il ministero del Battista possiamo discernere che l'autorità di Gesù Cristo tuo Figlio viene da te: donaci di ascoltare e obbedire sempre alla sua parola, allora potremo renderti lode e grazie per ogni opera che tu realizzi nella nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Giustino il Filosofo e compagni, martiri a Roma (165 ca.).

Cattolici

Eulogio, vescovo, e Leocrizia di Cordova, vergine, martiri (1859).

Ortodossi

Demetrio Donskoj, principe di Mosca (1389) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo in Egitto.

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 2 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un pane, uno spirito, un corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre mangiavano, [Gesù] prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo» (*Mc 14,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Re di giustizia e di pace, che offri te stesso nei segni del pane e del vino: concedici di riceverti discernendo il tuo corpo.
- Pane disceso dal cielo, che nutri la tua chiesa con il tuo corpo e il tuo sangue: fortificaci nel cammino verso il regno.
- Inviato dal Padre nel mondo, che ci rendi partecipi dell'unico pane: riunisci tutti i credenti in te in un solo corpo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 80,17

**Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.**

Gloria

p. 314

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

Signore, che ci hai radunati intorno al tuo altare per offrirti il sacrificio della nuova alleanza, purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo gustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 24,3-8

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

⁸Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115

**Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.**

³Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

⁴Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

⁶Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

⁷Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

⁸A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

⁹Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 9,11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹¹Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza

macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 14,12-16.22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹²Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non

berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I o II

p. 319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mc 14,22.24

«Prendete, questo è il mio corpo.

Questo è il mio sangue dell'alleanza», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Spezzarsi per donarsi

In questa domenica la tradizione celebra, sin dal XIII secolo, la festa del Corpus Domini, la solennità del corpo e del sangue del Signore. In un certo senso, è lo stesso memoriale che sta al cuore del mistero pasquale e di ogni eucaristia. La liturgia ci propone oggi il passo del Vangelo di Marco che narra la cena di Gesù con i suoi discepoli prima della sua passione e morte in croce. Stiamo entrando nel culmine del racconto marciano. Gesù sa che ormai i suoi avversari sono pronti ad arrestarlo, per questo vuole vivere un momento di particolare intimità con i suoi. Lo fa con circospezione, come a rendere difficile l'identificazione del luogo per celebrare la cena, come a volersi ritagliare ancora il tempo per un ultimo incontro con i suoi prima dell'arresto. Da qui la preziosità dei gesti che sta per compiere e che la chiesa ha custodito fin dai testi più antichi, come ci testimonia anche l'apostolo Paolo: «Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"» (1Cor 11,23-25).

Forse non a caso ancora oggi il luogo di questa cena è incerto, anche se la zona sembra chiaramente identificata. Il contesto è

quello della Pasqua ebraica: la festa che celebra la liberazione dalla schiavitù e per la quale la cena deve svolgersi con un rituale preciso, con cibi determinati che ricordino la notte dell'uscita del popolo di Israele dall'Egitto: il pane azzimo, il vino, l'agnello, le erbe amare... Per Gesù, tuttavia, questa notte non sarà quella della liberazione, ma del suo donarsi come servo, come agnello che versa il suo sangue... È quello che aveva cercato di far comprendere ai suoi discepoli lungo il cammino. Nell'ultima cena con loro, Gesù compie allora due atti carichi di significato. Il primo è quello di spezzare il pane, segno di condivisione (Mc 14,22; cf. Is 58,7), ma anche simbolo della sua vita che si spezza per amore: è un gesto che invita a entrare in comunione con lui, con il suo stile messianico di servo. Il secondo gesto è quello di prendere la coppa del vino richiamando l'alleanza sul Sinai (cf. Mc 14,24), come abbiamo ascoltato nella lettura dal libro dell'Esodo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,8). In questa cena Gesù propone a tutti la sua alleanza e prospetta un altro banchetto insieme a coloro che si uniscono a questa mensa del pane spezzato, del vino versato. Sta a ciascuno di noi rispondere al suo invito.

Signore Gesù, sii il mio compagno di cammino, dammi il viatico della parola eterna, e fa' che io ti riconosca sempre nella frazione del pane. Signore Gesù, fa' che sentiamo sempre la tua pace e la tua benedizione, e che perseverando insieme concordi noi possiamo ricevere lo Spirito buono (sorella Maria di Campello).

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcellino e Pietro, martiri (305 ca.); Martiri di Lione (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Niceforo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (829); Ritrovamento delle reliquie di Alessio, metropolita di Mosca (1431) (chiesa russa); Giovanni il Nuovo di Suceava, martire (XIII-XIV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Colluto, martire (III-IV sec.).

Luterani

Blandina, martire a Lione (II sec.); Friedrich Oberlin, parroco e benefattore in Alsazia (1826).

S. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)

LUNEDÌ 3 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito
viene meno.

Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie

al tuo nome;
i giusti mi faranno corona

quando tu
mi avrai colmato di beni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo [...]?” » (*Mc 12,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni, luce del cuore, e illumina le nostre tenebre.
- Vieni, nostra vita, e risvegliaci dal sonno di morte.
- Vieni, fuoco dell’amore, e consuma le spine dei nostri peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 3,6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo e li ha graditi come offerta di olocausto; risplenderanno per sempre perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2PT 1,2-7

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ²grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. ³La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. ⁴Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della

natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. ⁵Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, ⁶alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, ⁷alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 90 (91)

Rit. Mio Dio, in te confido.

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui. **Rit.**

Lo libererò e lo renderò glorioso.

¹⁶Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,

testimone fedele, primogenito dei morti,

tu ci hai amati

e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». ⁸Lo presero, lo

uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; ¹¹questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli l’offerta del nostro sacrificio e fa’ che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 115,15

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo partecipato ai tuoi misteri, o Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi martiri; questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell’amore in mezzo alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

Servi che fanno fruttificare

La vite è una coltivazione diffusa nella geografia della Terra santa, per questo l'immagine della vigna è usata spesso nelle sante Scritture: in molti passi dell'Antico Testamento il popolo di Israele è descritto come la vigna amata e curata da Dio (cf. Is 5,1-7). Gesù stesso ricorre sovente alla metafora della vigna, come attestano tutti i vangeli. Ancora una volta Gesù riprende un'immagine cara a tutta la tradizione biblica e la applica a se stesso. Nel testo di Marco che stiamo meditando, egli sa che si sta avvicinando il momento nel quale proprio lui, il Figlio amato, sarà ucciso fuori della vigna, cioè fuori delle mura di Gerusalemme, come tutta la tradizione attesta e la ricostruzione archeologica conferma. Nella parabola della vigna e dei contadini omicidi, che secondo gli esegeti risale con ogni probabilità a Gesù stesso, l'accento è posto – piuttosto che sulla vigna – sugli operai che la lavorano. Accanto ai contadini cui il padrone ha affidato la sua vigna, ci sono i servi, che a più riprese egli manda per raccogliere i frutti della vigna. Questi servi, però, sono maltrattati dai vignaiuoli: si tratta di un chiaro riferimento ai profeti anticotestamentari, che hanno accompagnato tutto il cammino del popolo di Israele, come voce di Dio e richiamo costante alle esigenze dell'alleanza sinaitica. Il rischio che spesso si incontra nell'interpretazione di questa parabola, per molti versi così chiara, è di abbracciare

quella che è stata chiamata «teoria della sostituzione», l'idea cioè che il popolo eletto sia stato sostituito dalla chiesa. È una tentazione in cui lungo i secoli sono non di rado caduti anche i padri della chiesa: Israele è decaduto dalle promesse di Dio, non è più il popolo eletto, e al suo posto c'è la chiesa dei gentili.

Se leggiamo con attenzione la parabola, tuttavia, ci rendiamo conto che una simile lettura non è giustificata. La consegna della vigna dai contadini omicidi a coloro che la faranno fruttificare non si può intendere in modo semplice e immediato come un passaggio dell'eredità di Dio dagli ebrei ai cristiani. Ci sono stati, è vero, storicamente, dei responsabili per le violenze inflitte ai servi inviati dal padrone e per l'uccisione del figlio, ma non è certo la vigna ad essere responsabile di tutto questo. Inoltre, a chi si riferisce Gesù quando afferma: «darà la vigna ad altri» (Mc 12,9)?

Marco ha condotto per mano fin qui i suoi ascoltatori. Ha mostrato un Messia diverso, ha chiesto di stare con lui, alla sua sequela. Gli altri sono allora questi discepoli. Eppure, anche tra loro ci sarà chi tradisce, chi non è veramente discepolo. Tutti rischiamo di non essere servi fedeli. La parabola di Gesù mette in guardia anche noi che, nel cammino di sequela del Signore, siamo invitati a entrare nella logica del suo regno.

Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Mosè e del popolo che hai liberato dall'Egitto, tu sei colui che c'è, presente nelle vicende e nelle situazioni degli uomini, sei il Dio vivo e amico che offre liberazione e futuro. Aprici gli occhi e il cuore affinché possiamo accogliere la tua presenza misteriosa, silenziosa e reale, e portare frutti abbondanti lavorando nella tua vigna (Angelo Casati).

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Carlo Lwanga e compagni, martiri dell'Uganda (1886).

Ortodossi e greco-cattolici

Lucilliano e i suoi figli, martiri (III sec.); Paola di Nicomedia, martire (III sec.); Costantino, Michele e Teodoro di Murom, taumaturghi (1129) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Tommaso, apostolo (I sec.).

Luterani

Hudson Taylor, evangelizzatore in Cina (1905).

MARTEDÌ 4 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Fuoco disceso a noi dall'alto,
Spirito Santo consolatore,
prendi dimora in mezzo a noi,
riempi d'amore i nostri cuori.*

*Siamo stranieri e pellegrini,
siamo viandanti senza una terra,
tu ci conduci al regno eterno
con la parola e con il pane.*

*Suscita in noi la santa ebbrezza,
desta nel cuore canti di lode,
noi narreremo i tuoi prodigi,
ogni tuo dono e il tuo amore.*

*Mostra la gloria del Signore,
chi lo invoca trovi risposta,
dona anche a noi*

*che l'attendiamo
fede e saldezza fino al regno.*

Salmo SAL 119 (120)

Nella mia angoscia
ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita
dalle labbra bugiarde,
dalla lingua ingannatrice.

Che cosa ti darà,
come ti ripagherà,
o lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode
con braci ardenti di ginestra!

Ahimè, io abito straniero
in Mesec,
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo tempo ho abitato
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace,
ma essi, appena parlo,
sono per la guerra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse [ad alcuni farisei ed erodiani]: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui (*Mc 12,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Padre nostro che sei nei cieli, noi siamo i tuoi figli: tu vuoi che ci sentiamo fratelli e ti invociamo.
- Tu ci esorti alla preghiera vigilante: aiutaci a invocarti non solo con le labbra ma anche con il cuore.
- Donaci la pazienza nel tempo della prova, l'obbedienza perfetta nella gioia e nel dolore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2PT 3,11B-15A.17-18

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹¹quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! ¹³Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. ¹⁴Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi

in pace, senza colpa e senza macchia. ¹⁵La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza. ¹⁷Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. ¹⁸Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹⁰Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi è fatica e delusione;
passano presto e noi voliamo via. **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16,6

**Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Di Dio o di Cesare?

I tentativi di mettere alla prova e di trovare elementi di accusa contro Gesù si fanno sempre più frequenti nella parte finale del Vangelo di Marco, facendo intuire che il racconto si avvia verso il suo epilogo. Questa volta il quesito riguarda la legittimità di pagare il tributo ai romani, odiati occupanti della Giudea, impuri e non circoncisi. Nell'episodio della cacciata dei cambiavalute dal tempio, Marco ci aveva sollecitato a ricordare come in questo luogo non erano ammesse effigi con l'immagine idolatrata di Cesare, imperatore e dio; per questo vi proliferavano coloro che cambiavano le monete e ne traevano guadagno. Era già questo un atto curioso, sottilmente ironico: si usano le monete romane nella vita ordinaria, ma non si introducono nel tempio. Proprio questo atteggiamento ci aiuta a entrare nel testo di oggi e la denuncia di questa ipocrisia diffusa anticipa, per certi versi, la risposta di Gesù alla domanda posta chiaramente da farisei ed erodiani, per trovare una crepa nel suo insegnamento e poterlo condannare.

Gesù non entra nel merito se sia lecito o meno pagare le tasse. La sua riflessione è più profonda. Se la moneta romana non si può introdurre nel tempio, spazio della presenza di Dio, tanto che deve essere cambiata con una valuta specifica per il luogo santo, non c'è dubbio che le monete di Cesare siano da *ri-dare* a

Cesare. Ma c'è anche qualcosa da *ri-dare*, da restituire a Dio, che ne è il vero proprietario. A Cesare si restituisce la ricchezza e la potenza del mondo, a Dio si restituisce la sua immagine, che è l'essere umano. Noi stessi, infatti, siamo chiamati a riconoscere che da lui siamo venuti e di lui portiamo l'immagine. È quello che attesta il libro della Genesi: «Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” [...]. E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,26-27). Padre David Maria Turoldo riscriveva poeticamente questa intuizione della Bibbia: «Vivi di noi. / Sei / La verità che non ragiona. / Un Dio che pena / Nel cuore dell'uomo». Riconoscere che siamo di Dio, che Dio vive e soffre in noi e con noi, e che portiamo impressa nel profondo del nostro essere la sua immagine indelebile, ci rende liberi da tutti i cesari del mondo. Questa consapevolezza colloca la nostra esistenza nella giusta prospettiva, e ci chiede di riconoscere una originaria «appartenenza». Dostoevskij ricordava come l'essere umano non possa vivere senza inginocchiarsi di fronte a qualcuno: se non lo fa davanti a Dio, lo farà davanti ad un idolo.

Signore del mondo, tu hai creato l'uomo a tua immagine perché egli trovasse la piena libertà di amare: accordaci di camminare oggi in questa libertà alla quale ci inviti, affinché siamo tuoi figli e fratelli di ogni uomo in Gesù Cristo, nostro Signore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio, monaco anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, presbitero (1923).

Ortodossi e greco-cattolici

Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (ca. 326); Giovanni Vladimiro, martire (1015) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

**INGIUSTIZIA
PERPETRATA**

*Giornata mondiale dell'infanzia
vittima di violenza*

Secondo l'Onu, tra il 2005 e il 2022, almeno 120 mila bambini sono stati uccisi o mutilati dalle guerre, quasi 20 al giorno.

In Ucraina, in oltre 2 anni di guerra, sono stati uccisi 560 bambini e feriti 1.200, mentre sono 6,4 milioni quelli che hanno bisogno di assistenza umanitaria.

In Siria, dopo oltre 12 anni di conflitto, sono più di 13 mila i bambini che hanno perso la vita, 600 mila quelli che soffrono di malnutrizione cronica, mentre quasi 2,4 milioni non vanno a scuola.

Ad Haiti si stima che siano 2 milioni le persone, in gran parte donne e bambini, che vivono in aree sotto il controllo di gruppi armati. I bambini sono tra le vittime: uccisi, feriti o reclutati.

In Yemen: tra marzo 2015 e novembre 2022 sono stati uccisi o feriti in modo grave oltre 11 mila bambini, mentre sono 4 mila quelli reclutati dalle parti in conflitto.

In Sudan sono circa 14 milioni i bambini che hanno bisogno di aiuto umanitario, mentre 3 milioni sono in fuga dalla violenza per cercare riparo, cibo e servizi sanitari.

Dal 7 ottobre al 15 novembre a Gaza sono stati uccisi più di 4 mila bambini, mentre 9 mila sono rimasti feriti. In Israele sono 33 i bambini uccisi. A Gaza 1.500 bambini sono risultati dispersi e si presume che siano sotto le macerie (Unicef, Report annuale 2023, in www.osservatoriodiritti.it).

S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose ad alcuni sadducei: «Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore» (cf. *Mc 12,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: la sua presenza ci riveli la verità delle cose create, ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.
- Lo Spirito ci inizi all'arte della contemplazione: renda attenta la nostra mente alla tua parola, ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.
- Vengano a noi i suoi doni spirituali: siano per noi viva comunione con te, o Padre, vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco gli uomini santi che sono divenuti amici di Dio,
annuncio gioioso della verità divina.

COLLETTA

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TM 1,1-3.6-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. ³Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. ⁶Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, ¹¹per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. ¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. A te, Signore, alzo i miei occhi.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 11,25A.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non

prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, Dio onnipotente, il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Bonifacio, e donaci di testimoniare nella santità della vita la passione del Signore, che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 34,15

«Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza di questo sacramento confermaci nella fede, o Signore, perché testimoniamo ovunque, con la parola e con le opere, la verità per la quale san Bonifacio lavorò instancabilmente fino alla morte. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non così nella risurrezione!

Il tema della risurrezione divideva il popolo ebraico al tempo di Gesù. Alcuni, come i farisei, credevano che esistesse la risurrezione, altri al contrario, come i sadducei (provenienti da un ambiente sacerdotale), la negavano, ritenendo che non fosse attestata nei primi cinque libri della Bibbia, la Torah, gli unici cui attribuivano autorità. Era dunque un tema aperto e la discussione era accesa. Questo modo di procedere, ponendo una tesi e cercando nella Scrittura elementi a favore o elementi contro, interpretando la Legge, era ed è tipico della cultura ebraica.

Tuttavia, Marco colloca la domanda posta a Gesù, ancora una volta, all'interno di un contesto di diatriba e di polemica. Ne è un esempio il caso estremo che gli viene presentato, quasi impossibile da realizzarsi, e che per noi è abbastanza curioso. Sembra già, nella sua formulazione, un modo per ridicolizzare la risurrezione dei morti. La domanda rimanda all'Antico Testamento dove era regolamentata la prassi cosiddetta del levirato, secondo la quale il cognato avrebbe dovuto assicurare la discendenza al fratello defunto sposandone la vedova (cf. Dt 25,5-10). Questa prassi considerava, di fatto, solo la parte dell'uomo. Se, infatti, un uomo sposato moriva senza aver generato figli, quindi senza poter avere una sua discendenza, suo fratello doveva unirsi con la vedova di lui per avere un figlio da lei, un figlio che sarebbe

stato considerato discendenza del defunto. Un caso simile è per esempio quello descritto nel libro di Rut, dove Booz prima di sposarla deve chiedere a chi ha precedenza nella parentela di Noemi se vuole riscattarla per dare discendenza al marito morto. Ebbene, se la donna del caso costruito dai sadducei ha avuto sette uomini diversi (cf. Mc 12,23), di chi sarà moglie nella risurrezione? Di chi sarà proprietà questa donna senza volto, alla quale non è chiesto niente, i cui sentimenti e desideri sembrano non contare? Anche la discendenza, il frutto del suo seno, non è per lei ma per l'uomo.

No, non sarà così nella risurrezione! Non certo perché saranno disprezzati i legami di amore vissuti in terra, ma perché ci sarà un diverso ordine di rapporti, una nuova modalità di viverli, nel dono e non nel possesso. Non possiamo pensare alla vita futura con le nostre categorie, con una lettura materialista e con un linguaggio descrittivo. Sarà insieme continuità e novità, desiderio dell'uomo e dono di Dio. Come salmodia uno dei *Canti ultimi* di Turolde: «Non so quando spunterà l'alba / non so quando potrò / camminare per le vie del tuo paradiso / non so quando i sensi / finiranno di gemere / e il cuore sopporterà la luce. // E la mente (oh, la mente!) / già ubriaca, sarà / finalmente calma / e lucida: // e potrò vederti in volto / senza arrossire».

La fede nella risurrezione è un mistero di gioia e stupore, come Paolo ricorda a Timoteo nella prima lettura: «Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in

base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo» (2Tm 1,9-10).

Signore Gesù, tu hai rivelato che Dio è il Dio dei viventi: donaci di accogliere con speranza e fede il mistero della tua risurrezione, e attenderemo con amore il giorno della tua venuta nella gloria, tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bonifacio di Crediton, vescovo, apostolo della Germania, martire (755 ca.).

Cattolici

Doroteo di Gaza, monaco (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Doroteo, vescovo di Tiro, ieromartire (362 ca.); Eufrosina, igumena di Polock (1173) (chiesa russa); Damiano il Monaco (XI-XII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Epifanio di Salamina a Cipro; Agata di Catania, vergine e martire (251).

S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimità
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti
e l'hai trapiantata.

Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

La sua ombra
copriva le montagne
e i suoi rami i cedri più alti.

Perché hai aperto breccie
nella sua cinta

e ne fa vendemmia
ogni passante?

La devasta
il cinghiale del bosco

e vi pascolano
le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo scriba gli disse: «Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (*cf. Mc 12,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro aiuto!

- Signore Dio, fonte di unità, noi ti preghiamo: fa' che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te.
- Rendici coscienti della tua presenza in noi, tuo tempio, illumina il corpo della chiesa di bellezza perfetta.
- Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza e la diffidenza, dilata il nostro cuore nella conoscenza di tutta la verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TM 2,8-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁸ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui,

con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. ¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,28b-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16,6

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo alla ricerca

In questi giorni, seguendo il Vangelo di Marco, abbiamo incontrato molti che si sono avvicinati a Gesù in atteggiamento polemico per metterlo in difficoltà. La pericope odierna ci presenta invece uno scriba che sembra non avere atteggiamenti di contrapposizione o di sfida. A differenza dei sadducei, ai quali andava il rimprovero

di Gesù («Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture [...]?», Mc 12,24), questo scriba sembra voler meglio conoscere la parola di Dio, approfondirne il senso recondito. La domanda che egli pone a Gesù, infatti, non era nuova, ma risuonava nelle discussioni e nelle interpretazioni rabbiniche e giudaiche, protese a cogliere il significato profondo della volontà di Dio. Una ricerca che tutti siamo chiamati a compiere. Gesù non smette di insegnare a coloro che desiderano comprendere meglio e si pongono domande autentiche.

Gli scribi erano coloro che interpretavano e garantivano l'autenticità della lettura della Legge e della tradizione. Avendo approfondito lo studio delle Scritture, fondamento del popolo di Israele, talvolta avevano incarichi pubblici, tanto che uno degli scribi più illustri dell'Antico/Primo Testamento, Esdra, dopo l'esilio babilonese, era divenuto di fatto capo di uno stato. Questi uomini spesso venivano chiamati rabbì, maestro. Il fatto che ora uno di loro (ma non è l'unico nei vangeli) dialoghi apertamente con Gesù per meglio comprendere il pensiero di questo rabbì riconosciuto, che insegnava con una autorevolezza nuova, è sicuramente interessante. Ci invita a leggere con maggior attenzione i testi evangelici, senza pregiudizi e semplificazioni.

Ed ecco la domanda: tra i 613 precetti della Legge e della tradizione ebraica, attraverso i quali erano declinate nella tradizione le Dieci parole consegnate a Mosè sul Sinai, qual è quello essenziale (cf. Mc 12,28b)? Lo scriba anonimo del testo evangelico di oggi

ci sollecita a ricercare con sincerità ciò che il Signore chiede. Ed ecco la risposta di Gesù: amare Dio e amare il prossimo, questo è il cuore della Legge (cf. Mc 12,30-31). Gesù non dice cose nuove, ma combina in modo originale e penetrante due comandamenti già presenti nella Torah. Il primo è lo *shema*: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Ma a questo comando che ogni figlio di Israele conosce e recita quotidianamente, Gesù ne accosta un altro: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19,18), conferendogli un significato altrettanto assoluto e universale. Lo scriba riconosce che questo è anche l'esito della sua ricerca personale, quello che egli ha trovato di più prezioso e fondamentale nella Legge di Mosè: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (Mc 12,32-33). E infatti Gesù ha per lui parole di lode. Come ci ricorda la prima lettura di oggi, quest'uomo ha evitato le discussioni vane (cf. 2Tm 2,14) per andare all'essenziale: l'amore. Per questo è vicino al regno che Gesù è venuto ad annunciare e rendere presente.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù ha indicato nel comandamento dell'amore per te e per il prossimo il cuore di tutta la Legge. Donaci di stare alla sua sequela e di non preferire nulla all'amore di Cristo, ma di vivere il comandamento nuovo nella comunione fraterna.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Norberto di Xanten, vescovo e fondatore dell'ordine Premostratense (1134).

Ortodossi e greco-cattolici

Bessarione il Taumaturgo, monaco (474 ca.); Ilarione il Giovane, igumeno e confessore in Dalmazia (845).

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592); Afiè e Guba, monaci (V-VI sec.).

Anglicani

Ini Kopuria, fondatore della Fraternità melanesiana (1945).

Luterani

Heinrich Schröder, testimone fino al sangue in Sudafrica (1883).

Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)

VENERDÌ 7 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.*

*Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.*

*Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.*

*A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo
è mia roccia e mia salvezza,

| mia difesa:
non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (*Gv 19,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Signore Dio, tu sei avvolto dal silenzio eterno: fa' che anche nel silenzio riconosciamo il tuo mistero.
- Ci hai donato il tesoro inestimabile della parola: concedici di ripeterla e proclamarla con discernimento.
- Hai voluto che l'incarnazione di tuo Figlio avvenisse nel silenzio: aiutaci a vivere nel silenzio i prodigi che compi in noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 32,11.19

I disegni del suo cuore
sussistono per sempre,
per liberare i suoi figli dalla morte
e nutrirli in tempo di fame.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Padre, che nel Cuore del tuo dilettestimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che nel Cuore del tuo Figlio trafitto dai nostri peccati ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una degna riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre di infinita tenerezza, che sempre sostieni i tuoi figli e li nutri con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce la sublime conoscenza del tuo amore, perché, rinnovati con la forza dello Spirito, annunciamo a tutti gli uomini le ricchezze della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 11,1.3-4.8c-9

Dal libro del profeta Osèa

¹Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

³A Èfrain io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.

⁴Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

⁸Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremme di compassione. ⁹Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 3,8-12.14-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁸a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai

Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,29A

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

oppure:

1GV 4,10B

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 19,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 7,37-38

Gesù gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me,
e beva chi crede in me;
dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un cuore lacerato

La chiesa celebra oggi la solennità del Sacro Cuore di Gesù. La liturgia ci accompagna, attraverso il Vangelo di Giovanni, a contemplare l'amore di Cristo che, nella sua passione, dona liberamente se stesso ed effonde Spirito dalla croce. La diffusione dell'iconografia del Sacro cuore è piuttosto recente, nasce intorno al XVII secolo e si diffonde progressivamente in tutta la chiesa cattolica. Tuttavia, fin dai primi secoli questo passo del quarto vangelo è meditato e commentato all'interno della riflessione dei padri sulla chiesa. Nel testo giovanneo, infatti, Cristo morente rende lo Spirito e, dal suo costato aperto, scaturiscono «sangue e acqua» (Gv 19,34), simbolo dei sacramenti della chiesa: il battesimo e l'eucaristia.

Se siamo soliti riferirci, secondo la scansione del testo di Luca, al giorno di Pentecoste come inizio della chiesa, Giovanni riconduce tutto al momento della croce che, nella sua lettura teologica, è anche il momento della glorificazione del Figlio. Ad accogliere ciò che sgorga dal costato squarciato di Gesù e ricevere il dono del Signore, ai piedi della croce, albero della vita, ci sono Maria e il discepolo amato, segno e inizio di una nuova umanità. Da questa ricca riflessione teologica, progressivamente, nel corso dei secoli, gli autori spirituali si sono concentrati sul cuore aperto e lacerato di Gesù. Un segno del suo amore, ma anche un forte richiamo

alla sua umanità, al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Scriveva un grande teologo, riferendosi al cuore di Cristo, che esso «si apre ad essere usato come simbolo della realtà divina-umana di Gesù» (Karl Rahner).

Che cosa dicono a noi oggi questo testo di Giovanni, e l'immagine del sacro cuore di Gesù? Ce lo suggerisce il testo del profeta Osea, che la liturgia ci offre come prima lettura. In nome di Dio, il profeta ripercorre la relazione di cura che il Signore ha verso il suo popolo e afferma con audacia: «Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore [...]. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (Os 11,4-8). L'amore e la compassione di Dio accompagnano tutto il cammino che le Scritture ci consegnano, dall'Antico al Nuovo Testamento, perché è questo che muove il Signore: «Sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (Os 11,9). Accettiamo che anche il nostro cuore sia trafitto per amore, perché l'amore tocchi veramente la nostra vita e ci renda più umani.

Dio della mia vita, incomprendibile! Sii tu la mia vita. Dio della mia fede, attirami nella tua notte; Dio del mio amore, fa' della tua notte la dolce luce della mia vita; sii tu il Dio di questa speranza, ché un giorno sarai il Dio di quella mia vita che è l'amore eterno (Karl Rahner).

Calendario ecumenico

Cattolici

Solennità del Sacratissimo cuore di Gesù; Antonio M. Gianelli, vescovo (1846).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoto di Ancira, martire (303); Sciata Rustveli, poeta (XIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Michele IV, 68° patriarca di Alessandria (1102).

Luterani

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)

SABATO 8 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sei tu beata, Vergine Maria,
che in obbedienza
accogli la parola
attesa con speranza dai profeti,
riscatto delle lacrime di Eva.*

*Sei tu beata, arca del Signore,
il tuo passaggio
è fonte di esultanza,
in te la grazia tutta si raccoglie
per dilatarsi ai limiti del mondo.*

*Sei tu beata, Madre del Signore,
contempli la promessa
ormai compiuta,
rimediti nel cuore la parola,
con noi attendi l'ora della gloria.*

*Sei tu beata, Madre dei credenti,
ricolma dello Spirito di vita,
di te la creazione si rallegra
lodando chi in te
compie meraviglie.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:

là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù scese con i genitori e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (*cf. Lc 2,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto, fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
- Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
- Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle, nei segni della tua passione nei corpi sofferenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore,
che mi ha beneficato.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1s 61,9-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

⁹Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. ¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. ¹¹Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa

germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1SAM 2,1.4-8

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

¹Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. **Rit.**

⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

⁸Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. **Rit.**

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 2,19

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio, meditandola nel suo cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,41-51

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi lo sguardo, o Signore, alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti presentano nella memoria della beata Vergine Maria, Madre di Dio, perché siano a te gradite e portino a noi il soccorso della tua benevolenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della beata Vergine Maria I o II

p. 318

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 2,19

Maria custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il silenzio di Maria

All'indomani della solennità del Sacro cuore di Gesù, la chiesa festeggia il Cuore immacolato di Maria, l'obbedientissima, colei che ha creduto all'adempimento della parola del Signore. La liturgia ci presenta oggi un passo del Vangelo di Luca, colui che, tra tutti gli evangelisti, si sofferma particolarmente «sull'infanzia» di Gesù, dedicandole i capitoli iniziali del suo primo libro. È un testo per certi versi curioso, questo passo lucano, nel quale l'evangelista ci colloca nel cammino di pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua; era questa, di fatto, una delle feste che prevedeva, per le famiglie ebreë, il recarsi nella città santa, la città del tempio, secondo le prescrizioni del libro del Deuteronomio (cf. Dt 16).

L'indicazione dell'età di Gesù, inoltre, è importante: a dodici anni, infatti, un ragazzo ebreo diventava «figlio della Legge», celebrando il *bar mitzwah*. Ma è anche una indicazione cronologica interessante per coloro che conoscono le Scritture. In età molto giovane, infatti, due personaggi biblici profetizzarono: Samuele (cf. 1Sam 3) e Daniele (cf. Dn 13,45ss). Un segno che anticipa le azioni di Gesù? Maria e Giuseppe non sembrano coglierlo. Ed è curioso come la pericope del terzo vangelo si soffermi sul fatto che Maria e Giuseppe non trovano il figlio, smarriscono Gesù (cf. Lc 2,44). Sono proprio loro a perdere Gesù! Ci è difficile pensarlo: a noi capita di smarrire il Signore, ma ci sembra difficile pensare che questo possa succedere a Maria e Giuseppe. Eppure, per

nessuno è stato facile riconoscere pienamente il mistero di Cristo. La fede è per tutti un percorso. Il rimando ai tre giorni necessari per ritrovarlo ci ricorda il tempo biblico della manifestazione di Dio e ci porta alla fine del vangelo, alla Pasqua di Gesù, alla sua morte e risurrezione. Anche allora i discepoli avrebbero smarrito Gesù, credendolo morto e morte con lui le loro speranze.

Maria e Giuseppe non hanno intuito ancora pienamente dove Gesù debba stare, quale sia il suo posto: nella casa del Padre, tra le cose del Padre suo. «Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro» (Lc 2,50). Non dimentichiamo che anche Maria ha camminato nella peregrinazione della fede. Maria, tuttavia, ci indica una strada: custodire tutto ciò che avviene e la parola di Dio nel cuore. Ci sono parole che restano a lungo in noi prima di trovare luce. Una commovente preghiera di John Henry Newman ci accompagna in punta di piedi dentro l'intimo lavoro del cuore di Maria: «Maria silenziosa, / che tutto immaginasti / senza parlare, / oltre ogni visione umana, / aiutami ad entrare / nel mistero di Cristo / lentamente e profondamente, / come un pellegrino arso di sete / entra in una caverna buia / alla cui fine oda un lieve correr d'acqua. / Fa' che prima di tutto m'inginocchi / ad adorare, / fa' che poi tasti la roccia / fiducioso, / e m'inoltri sereno nel mistero. / Fa' infine ch'io mi disseti / all'acqua della parola / in silenzio / come te. / Forse allora, Maria, / il segreto del Figlio crocifisso / mi si rivelerà / nella sua immensità senza confini / e cadranno immagini e parole / per fare spazio solo all'infinito».

Dio nostro Padre, in questo giorno in cui facciamo memoria del cuore immacolato della santa e benedetta Madre del Signore, insieme a tutti i tuoi santi, vogliamo affidare noi stessi, i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre azioni e tutte le nostre vite a Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Memoria del Cuore immacolato di Maria; Vittorino, eremita (538).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Teodoro lo Stratilata, megalomartire (IV sec.); Marciano, Nicandro e compagni di Durostoro, martiri (IV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Carpo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Thomas Ken, vescovo di Bath e Wells, innografo (1711).

Luterani

August Hermann Francke, teologo a Halle (1727); Hermann Bezzel, teologo in Baviera (1917).

X domenica del tempo ordinario

DOMENICA 9 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio fedele alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

la sua sapienza
non si può calcolare.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;

Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, [Gesù] disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (*Mc 3,34-35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Questo giorno della domenica ci irradia della tua luce Signore: te lo offriamo come un frammento della nostra vita.
- Anche se siamo tuoi figli, abbiamo contraddetto il tuo amore: deponiamo nelle tue mani il fardello dei nostri peccati.
- Hai fatto sorgere il sole e lo fai tramontare sui giusti e sugli ingiusti: rimettiamo a te le nostre inquietudini e le nostre preoccupazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberare l'uomo dal potere di Satana, alimenta in noi la fede e la libertà vera, perché, aderendo ogni giorno alla tua volontà, partecipiamo alla vittoria pasquale di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

GEN 3,9-15

Dal libro della Gènesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] ⁹il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

129 (130)

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore;
spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2Cor 4,13-5,1

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹³animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il

Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. ¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

^{5,1}Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 12,31b.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 3,20-35

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁰entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle

stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stare fuori o entrare dentro?

Marco non ha iniziato la sua narrazione con i «vangeli dell'infanzia», come faranno Matteo e Luca, perciò solo ora, nella pericope che ci propone oggi la liturgia, il secondo vangelo fa comparire la Madre di Gesù. Il contesto è particolare e a una prima lettura può anche lasciare in noi un po' di sconcerto e di perplessità. Dopo una dura controversia con gli scribi, che accusano Gesù di scacciare i demòni «per mezzo del capo dei demòni» (v. 22), l'evangelista ci dice che anche i parenti di Gesù, i «suoi», erano preoccupati per lui pensandolo fuori di sé. Marco, l'inventore dei testi che oggi chiamiamo vangeli, presenta una contrapposizione tra le folle che seguono Gesù e «i suoi». La folla, sebbene anonima, rimanda all'idea di un numero significativo di persone. Per di più il testo sottolinea che questa folla impediva a Gesù e ai suoi discepoli anche di mangiare. Un'espressione che appare esagerata e quasi ironica, tuttavia molte persone si radunano intorno a Gesù, vanno da lui, mosse dal bisogno di guarigione, di salvezza, di liberazione.

Chi si riconosce povero e bisognoso corre da Gesù, perché questo Maestro è l'unico che sembra offrire una speranza, un appiglio, un conforto. Forse chi va a lui non si pone neppure troppe domande: vede i segni compiuti e si affida. Contrapposto a questa folla c'è un altro gruppo, questa volta piccolo, quello dei suoi: «Giunsero

sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo» (v. 31). I suoi sono coloro che dovrebbero conoscerlo meglio, ma che, in realtà, di fronte a quello che sta succedendo, al suo agire, si chiedono se non sia fuori di sé e vanno per prenderlo.

Apparentemente, sembra che desiderino prendersi cura di lui, proteggerlo da se stesso, ma in realtà restano chiusi di fronte a ciò che di straordinario egli compie e suscita. Di fatto «stanno fuori», non entrano in relazione con lui. È da questa distanza significativa, che non sembra solo fisica, che lo mandano a chiamare. Stupisce la presenza di Maria in questo piccolo gruppo, anche se il testo non ci dice che lei fosse tra coloro che ritenevano Gesù «fuori di sé».

Gesù non sembra accoglierli, ma indica ai suoi ascoltatori l'idea di una famiglia diversa; egli non rinnega i suoi parenti, tanto meno sua madre. Indica però la giusta prospettiva nel contesto del regno di Dio che sta annunciando. Non sono i legami di sangue che Gesù cerca, ma l'essere suoi discepoli, uomini e donne che ascoltano e mettono in pratica la sua parola. Tutti i racconti evangelici ci dicono che Maria, sua madre, lo ha capito, lo accoglie nel suo cuore, in profondità. È un invito rivolto anche a noi: se vuoi essere per me madre, fratello, sorella, vieni e seguimi, entra in una relazione vitale con me.

Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo, tu sei il rivelatore di Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura, il fondamento di ogni cosa; tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva per la nostra fame e la nostra sete: tu sei il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Amen. (Paolo VI)

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Efrem il Siro, monaco, dottore della chiesa e innografo (373).

Ortodossi e greco-cattolici

Cirillo, arcivescovo di Alessandria (444); Alessandro e Antonina (IV sec.), martiri.

Copti ed etiopici

Ritrovamento delle reliquie di Giovanni il Battista (IV sec.).

Anglicani

Columba, abate di Iona, missionario (597).

LUNEDÌ 10 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

È stata data alle fiamme,
è stata recisa:
essi periranno
alla minaccia del tuo volto.

Da te
mai più ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,

| fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Insegnaci, Signore, l'amore per il silenzio: ci inizia all'ascolto, ci insegna a parlare.
- Fa' che vigiliamo sul silenzio che introduce alla pace, sulla taciturnità che impedisce ogni distrazione.
- Le ore di silenzio che ci attendono ci portino pace, la solitudine si apra alla comunione con tutte le creature.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 17,1-6

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». ²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁴Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». ⁵Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto

al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 120 (121)

**Rit. Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.**

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,12A

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate,

perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il paradosso delle beatitudini

La familiarità con le beatitudini evangeliche rischia di renderci quasi indifferenti a questa pagina straordinaria. Corriamo il rischio di banalizzare le beatitudini, ridurle a consigli morali o semplici paradossi verbali. In realtà, per come le colloca Matteo, le beatitudini rappresentano l'annuncio programmatico di Gesù, l'apertura del Discorso della montagna che inaugura il suo ministero pubblico.

Gesù sale sul monte, il luogo della rivelazione della Legge a Mosè, e proclama la nuova legge che inverte e dona pienezza alla prima. E questa pienezza è la felicità: «Beati!». Sì, beati, felici, infinitamente più ricchi e fortunati dei ricchi e dei potenti, perché in chi è povero di spirito, in chi piange per la durezza della vita e la crudeltà degli uomini, in chi è mite, in chi soffre l'ingiustizia e la persecuzione ma non perde la speranza, in tutti costoro Dio regna, in loro il regno si fa vicino, ed anzi essi sono già gli eredi del regno beato di Dio. La presenza di questo regno dei cieli ci libera dalla pretesa di costruire con le nostre forze e le nostre idee un regno di giustizia ed equità. Lottare per la pace, la giustizia, l'eguaglianza è sempre un compito storico ed escatologico insieme, ciò che realizza deve sempre annunciare ciò che ancora manca, non deve mai cadere nell'inganno di proporsi come la soluzione definitiva dell'ingiustizia e dell'ineguaglianza, che finisce per perpetrare un'ingiustizia e una diseguaglianza più grandi. Il linguaggio di ogni beatitudine ci pone su un altro piano, riflette il pensiero biblico. Coloro che sono poveri in spirito, che piangono, che sono miti e che hanno fame e sete di giustizia, soffrono a causa della loro fedeltà a Dio e confidano che Dio li soccorrerà (cf. Is 61,1-2; Sal 24 [23],3-4; Sal 37 [36],11; 42 [41],1-2). Se coloro che opprimono il popolo di Dio possono essere fortunati per un momento, coloro che confidano nel Signore lo saranno per sempre.

La prima e l'ultima delle nove beatitudini, applicando la presenza del regno dei cieli ai poveri e ai perseguitati, formano un'inclusione,

segnalando che il regno dei cieli è il concetto dominante della sezione. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (v. 3); «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (v. 10). I verbi in questi due versetti sono al presente: il regno dei cieli è loro, appartiene già loro di diritto. Il regno che Gesù annuncia s'innesta nella condizione umana e la trasforma. Gesù aveva iniziato il suo ministero pubblico annunciando che il regno dei cieli si è avvicinato. Il regno dei cieli irrompe nel mondo con le parole e l'opera di Gesù. È lui, in realtà, l'uomo delle beatitudini, il mite e umile di cuore, il povero, l'assetato della giustizia di Dio, affamato della parola di Dio, misericordioso della misericordia di Dio, il puro di cuore, il Figlio unigenito che ha visto Dio.

L'ultima parola delle beatitudini è per i discepoli, e dice il contrario di quello che ci aspetteremmo. Non: beati voi quando vi ascolteranno, e vi seguiranno, e si convertiranno alle vostre parole e vi proclameranno santi e inviati da Dio. No! Tutt'altro: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (v. 11).

Il regno dei cieli appartiene a coloro che soffrono a causa della loro fedeltà a Gesù. Ma Gesù li sta anche chiamando a seguire la sua stessa strada, a condividere la sua stessa beatitudine: anche lui soffrirà per la sua fedeltà a Dio, confidando nella potenza di Dio, che lo risusciterà dai morti.

Signore Gesù, che hai proclamato beati i poveri in spirito, i miti e gli affamati di giustizia, donaci la tua stessa sete e fame di compiere la volontà di Dio, e anche nelle persecuzioni noi saremo capaci di non perdere la speranza e la gioia per l'avvento del tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Diana degli Andalò, vergine (1236).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessandro e Antonina, martiri (313 ca.); Timoteo, vescovo di Prusa e ieromartire (362 ca.); Sofronio il Bulgaro, ieromonaco (XV-XVI sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Elladio, vescovo e martire (361 ca.); Abramo, vescovo di Al-Fayyum (1914)

Luterani

Friedrich August Tholuck, teologo a Halle (1877).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei delle milizie cosacche (1648).

S. Barnaba, apostolo (memoria)

MARTEDÌ 11 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O santi apostoli di Cristo,
voi testimoni fin da principio
attorno al trono dell'Agnello
accelerate il suo ritorno.*

*La sua parola vi ha chiamati,
il vostro nome ha pronunciato,
abbandonata casa e campi
Gesù e il vangelo avete amato.*

*Venuta l'ora della croce
vi hanno avvolto tenebre oscure,
ma giunta l'alba della Pasqua
la Luce è apparsa
in mezzo a voi.*

*Dal Soffio santo inviati,
con la parola viva nel cuore*

*a ogni uomo, a ogni terra
il lieto annuncio avete dato.*

*Caduti a terra come grano,
assimilati al Crocifisso,
nel sangue sparso date frutto
la santa chiesa, sposa bella.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi
rifugio e forza,
aiuto infallibile
si è mostrato nelle angosce.

Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti
nel fondo del mare.

Fremano,
si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti
per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi canali
rallegrano la città di Dio,

la più santa delle dimore
dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa:
non potrà vacillare.
Dio la soccorre
allo spuntare dell'alba.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (*Mt 10,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei la luce venuta nel mondo, hai costituito gli apostoli luce per le genti.
- Tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato discepoli ai confini del mondo.
- Tu che sei venuto ad annunciare ai poveri la buona notizia, hai mandato poveri e umili ad annunciare il tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AT 11,24

Beato questo santo,
uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede:
meritò di essere annoverato tra gli apostoli.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,21B-26; 13,1-3

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [in Antiòchia], ²¹un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al

Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. ^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,7-13

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cin-

ture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica con la tua benedizione, o Signore, i doni che ti presentiamo: questa offerta accenda in noi la stessa fiamma del tuo amore che mosse san Barnaba a portare alle genti la luce del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,15

Non vi chiamo più servi,
perché il servo non sa quello che fa il suo padrone;
ma vi ho chiamato amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

DOPO LA COMUNIONE

Ricevuto il pegno della vita eterna, ti preghiamo umilmente, o Signore: fa' che un giorno possiamo ottenere in pienezza ciò che, nella

memoria del santo apostolo Barnaba, pregustiamo nei segni sacramentali. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La missione apostolica

La liturgia fa memoria oggi di san Barnaba, il quale, pur non essendo uno dei Dodici, ricevette il titolo di apostolo a motivo del suo ruolo di primo piano nella chiesa primitiva. Originario di Cipro e appartenente alla tribù di Levi, Giuseppe chiamato Barnaba (che significa «figlio della consolazione») vendette il campo che possedeva e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli, per entrare nella sequela di Cristo seguendo alla lettera l'invito del Signore. Fu proprio lui il tramite tra Saulo di Tarso e il gruppo degli apostoli: la prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, ci mostra il suo discernimento nell'accogliere il condiscipolo Paolo, del quale conosce il radicalismo missionario e al quale si affiancò, accompagnandolo ad Antiochia e poi nel primo viaggio missionario. Barnaba stesso era benvenuto nella comunità antiochena sia dai circoli ebraici, sia dai circoli ellenistici. L'equilibrio interiore è la grande dote di questo apostolo, che lo rende il conciliatore fra le due culture, in vista del fine che è la *koinonia*, la comunione nell'amore, segno eminente che distingue le autentiche comunità cristiane. Secondo la tradizione, dopo

aver predicato il vangelo a Roma e a Milano, Barnaba si recò a Salamina dove morì martire, lapidato attorno all'anno 63.

Nel vangelo che la liturgia prevede per questa memoria, Gesù invia gli apostoli e li immette già nel cammino che sarebbe stato la missione di tutta la chiesa: «*Strada facendo*, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). Gesù era stato inviato solo alle pecore perdute della casa d'Israele (cf. Mt 9,36; 15,24). Non ci sarà una missione per i gentili fino alla svolta segnata dalla sua morte e risurrezione (cf. Mt 28,19): il Messia, infatti, in conformità con le Scritture, è inviato al popolo eletto, il popolo delle promesse mai revocate, ma la consegna che egli dà agli apostoli mandandoli a predicare la buona notizia alle pecore perdute della casa di Israele (cf. Mt 10,6) vale anche per la missione alle genti. La missione deve avvenire in assoluta gratuità, non è una colonizzazione o una campagna promozionale, è l'irresistibile bisogno di condividere il dono inestimabile del vangelo, il lieto annunzio che il regno di Dio si è avvicinato in Gesù Cristo, e che la sua risurrezione ha inaugurato i tempi nuovi e una speranza certa per tutta l'umanità. Per questo non servono mezzi di persuasione potenti per creare consenso, ma l'intima convinzione della fede. Là dove ci sarà attesa di Dio il messaggero sarà accolto, dall'incontro germoglierà una comunione. Il missionario non è un conquistatore: se è rifiutato, cercherà altrove il terreno buono capace di accogliere il seme evangelico.

Il dono della pace non è solo una convenzione sociale, ma come indicano le profezie di pace per l'era escatologica (cf. ad es. Is 52,7) il saluto apostolico deve essere inteso come un segno dell'irruzione del regno: Dio sta portando lo *shalom*, la pace della sua alleanza definitiva con l'umanità. La pace si moltiplica ma non va dispersa: se non è accolta, rimane con colui che è portatore di pace. Il vangelo non può generare ostilità da parte di chi lo porta disarmato

Signore Gesù, tu hai inviato i tuoi apostoli senza sandali né bastone ad annunciare la prossimità del regno dei cieli: dona anche a noi, sull'esempio del tuo servo Barnaba, la capacità di essere attenti a scorgere in ogni popolo e in ogni cultura i semi del vangelo già presenti, e a vivere un annuncio disarmato e amante.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Barnaba, apostolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Bartolomeo e Barnaba, apostoli (I sec.); Luca di Simferopol', vescovo (1961) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Šenusi di Balkum, martire (III-IV sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Shavu'ot: questa festa inizia al tramonto di oggi martedì 11 giugno e finisce al crepuscolo di giovedì 13 giugno. È la festività che ricorda il dono della Torah sul monte Sinai. In questo giorno si leggono i dieci comandamenti in sinagoga per ricordare l'evento accaduto più di 3300 anni fa.

Sikhismo

Inaugurazione di Guru Har Govind. In questo giorno nel 1606 divenne maestro e sapiente, seguendo le orme di suo padre, Guru Arjan Dev. Durante la cerimonia di insediamento venne adornato con due spade: una alla sua sinistra e l'altra alla sua destra, che rappresentano il potere temporale e il potere spirituale, una per colpire l'oppressore e l'altra per proteggere gli innocenti.

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza
d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo
alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli
e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (*Mt 5,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Tu vuoi la misericordia e non i sacrifici: fa' che la tua chiesa si sieda alla tavola dei peccatori.
- Hai chiesto di non giudicare e di non condannare: fa' che ci riconosciamo bisognosi della tua misericordia.
- Non spezzi la canna incrinata né spegni il lume fumigante: la nostra libertà non diventi scandalo per i deboli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 18,20-39

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, [il re] ²⁰Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti [di Baal] sul monte Carmelo. ²¹Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.

²²Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza

appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

²⁵Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». ²⁶Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.

²⁷Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». ²⁸Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue.

²⁹Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

³⁰Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. ³¹Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta

questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». ³²Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. ³³Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ³⁴Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. ³⁵L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.

³⁶Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. ³⁷Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!».

³⁸Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. ³⁹A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». **Rit.**

⁴Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. **Rit.**

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, mio Dio, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice,
operante in questo sacramento,
ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene.
Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pieno compimento

Sul monte Carmelo il profeta Elia sfida i profeti di Baal. L'episodio narrato nel primo libro dei Re ci presenta una fase arcaica della religione veterotestamentaria, in cui il Dio di Israele si colloca ancora accanto al pantheon delle divinità cananaiche. Elia è solo di fronte ai quattrocentocinquanta profeti di Baal, e propone loro una sorta di ordalia per mettere alla prova l'autenticità del Dio di Israele. L'intervento della potenza di Dio che consuma il sacrificio preparato da Elia è preceduto dalla preghiera del profeta: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!» (1Re 18,36-37). La vera potenza del Dio che, entrato nella storia di Israele attraverso un rapporto personale con Abramo, Isacco e Giacobbe, si manifesta nella sua

capacità di parlare al cuore del popolo affinché si converta dalla sua condotta idolatrica.

Il vangelo odierno mette al centro il rapporto tra Gesù e la Torah. È il punto culminante del discorso della montagna che, letto nella sua interezza, riunisce dono e compito, grazia e legge, beneficio ed esigenza. Il destinatario di questo discorso, nella prospettiva di Matteo, è la comunità cristiana, destinataria della legge promulgata dal Messia, che unifica la storia di Israele e la storia di Gesù, perché proclama la volontà di Dio quale sarà vissuta quando il regno arriverà nella sua pienezza. Per questo Gesù può proclamare apertamente di non essere venuto ad abolire la Torah, ma a darle quel compimento pieno e definitivo che apre gli ultimi tempi. Questi versetti non guardano indietro, alla Legge del Sinai, ma in avanti, al regno, alla definitiva comunione con Dio e in Dio. Questi versetti non solo confutano in anticipo un'interpretazione sbagliata di tutte le antitesi che incontreremo nella lettura del capitolo quinto di Matteo («Avete inteso che fu detto... ma io vi dico...»), ma forniscono anche la chiave per trovare l'interpretazione giusta. La Legge, infatti, non passerà finché non saranno passati il cielo e la terra (cf. Mt 5,18): la parola di Dio è irrevocabile, ma la comprensione umana della Legge e la capacità umana di adempierla possono crescere infinitamente. Gesù ha spalancato l'infinità della Legge davanti a un mondo che cercava di sminuzzarla e ridurla in un'infinità di osservanze senza direzione. Le parole di Gesù richiederanno ancora di più di

quanto richiede la Torah stessa, perché il completamento della Legge sta nello Spirito che dona senso e interezza al precetto, e la forza stessa di adempierlo. La tensione tra l'insegnamento di Gesù e la Legge mosaica non è che coloro che accettano il primo trasgrediranno la seconda; piuttosto è che otterranno molto di più di quanto farebbero se la Torah fosse la loro unica guida.

Dio di amore, tuo Figlio Gesù Cristo ha portato a pieno compimento la Legge che tu donasti a Mosè sul Sinai: tu che sai l'umana debolezza e le nostre cadute in mezzo a tante prove, rialzaci per la tua misericordia e porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone III, papa (816)

Ortodossi e greco-cattolici

Onofrio l'Egiziano, monaco anacoreta (V sec.); Pietro l'Athonita, monaco (892).

Copti ed etiopici

Giacomo l'Oriente, monaco (IV sec.).

Luterani

Isaak Le Febvre, testimone della fede in Francia (1702).

**UN FENOMENO
ANCORA DIFFUSO**

Il fenomeno del lavoro minorile è in gran parte sommerso e destinato a peggiorare con la crescita delle famiglie con figli spinte verso condizioni di povertà. I progressi nella riduzione del fenomeno negli ultimi 20 anni, hanno dovuto fare i conti con i conflitti armati, l'impatto della pandemia Covid-19 e la crisi climatica, cause correlate di un aumento vertiginoso delle famiglie sfollate o precipitate nella povertà, costringendo altri milioni di bambini al lavoro minorile.

Nel mondo, sono 160 milioni i bambini e adolescenti tra i 5 e 17 anni coinvolti nel lavoro minorile. A livello globale, il lavoro minorile coinvolge sempre più bambini e adolescenti: secondo le stime, in quasi la metà dei casi, riguardano un lavoro pericoloso con potenziali danni per la salute e lo sviluppo psicofisico e morale, per 79 milioni di minori.

In Europa, in un solo anno, oltre 200.000 bambine, bambini e adolescenti in più sono stati spinti sull'orlo della povertà, un bambino su quattro.

In Italia il numero dei minori in povertà assoluta ha ormai raggiunto la cifra di 1 milione e 382 mila, il 12,1% delle famiglie con minori (762 mila famiglie) sono in condizione di povertà assoluta, e una coppia con figli su 4 è a rischio povertà (Savethechildren, Comunicato ufficiale del 9 giugno 2023, www.savethechildren.it).

S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (memoria)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un pane, uno spirito, un corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco,
come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi
di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,
siamo già troppo sazi
di disprezzo,

troppo sazi
noi siamo

dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù, vite vera, fa' che, come tralci uniti a te, portiamo i frutti abbondanti della tua giustizia.
- Pane vivo disceso dal cielo, nutrici di te e aiutaci a diventare pane puro.
- Maestro buono che tutto e tutti conosci, insegnaci l'unico necessario: la fede in Cristo tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 18,41-46

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ⁴¹Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». ⁴²Acab andò a mangiare e a bere.

Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. ⁴³Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette

volte». ⁴⁴La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».

⁴⁵D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. ⁴⁶La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 64 (65)

Rit. A te la lode, o Dio, in Sion.

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigio-

giovedì 13 giugno - S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa

ne. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di sant'Antonio di Padova, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di sant'Antonio di Padova, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

Una giustizia più grande

Elia pregò e il cielo diede la pioggia. La preghiera di Elia, che sfida il potere politico tirannico incarnato da Acab, manifesta la costante presenza di Dio accanto al suo popolo. Il ritorno della pioggia dopo la siccità annunciata da Elia (cf. 1Re 18,45), dimostra che Dio ascolta la preghiera dei suoi devoti e che in lui la misericordia trionfa sempre sulla collera. La giustizia di Dio, infatti, non è contrapposta alla misericordia, ma la misericordia stessa è la perfezione della giustizia, che non ignora il male perpetrato ma lo rimuove alla radice trasformando la persona.

Nel vangelo Gesù parla di una giustizia che deve superare quella di scribi e farisei: è la giustizia del regno che non si fonda sul calcolo dei doveri e dei precetti, delle trasgressioni e delle retribuzioni, ma che sta sotto il giudizio di Dio che misura senza misura il dono del suo amore. Non c'è un confine legale che mi permette di odiare il fratello, di insultarlo e calunniarlo, restando nell'osservanza della Legge, nell'ossequio del culto. La fraternità dei rapporti, la sincerità delle relazioni, la carità vissuta nella comunità cristiana devono avere il primato sulle regole.

In questo senso possiamo comprendere l'equazione iperbolica dell'omicidio con l'ira (del resto presente anche nella tradizione ebraica), che sposta l'attenzione dall'atto esteriore alla disposizione interiore (cf. anche Mt 5,27-30) e rende l'ira e le parole dure

peccati gravi da esorcizzare ad ogni costo. La radicalizzazione del divieto della Torah è evidente nella parola sull'omicidio (cf. Mt 5,21-26). L'interpretazione restrittiva del comandamento è che solo gli atti, non le intenzioni, sono perseguibili da un tribunale umano. Ma Gesù afferma che la stessa ira è già moralmente «colpevole» di omicidio. «Chiunque odia il proprio fratello è omicida», dirà la Prima lettera di Giovanni (1Gv 3,15; ma cf. già Lv 19,17 e Sir 10,6). C'è un crescendo nelle punizioni che vengono prospettate: il tribunale locale, la corte suprema (sinedrio), fuoco della geenna (che è più o meno ciò che noi intendiamo per «inferno»). Sarebbe però del tutto fuori luogo pensare che qui vengano promulgate nuove sanzioni per nuovi crimini, una sorta di «nuova legge» penale. L'intenzione è di sottolineare la gravità del peccato contro il prossimo, anche se non si giunge fino al punto di attentare alla sua vita, un insegnamento che si ritrova anche nella tradizione ebraica. Il passaggio dal plurale al singolare, dal voi al tu, nel v. 23, è un modo per introdurre degli esempi concreti (come in seguito in Mt 5,29.36.40; 6,2.3.6.17.21; 7,3). Si tratta dell'offerta all'altare e dell'accordo con l'avversario: entrambi esprimono l'urgenza della «riconciliazione» fraterna. La solennità della formula conclusiva (*Amen!* «In verità io ti dico»: Mt 5,26) invita a riconoscere nell'ultimo esempio una parabola del giudizio finale. La dinamica del giudizio ultimo, infatti, sarà la stessa che incontriamo nel valutare i nostri atti di ogni giorno: dobbiamo aver coscienza che saremo giudicati sull'amore.

Signore Gesù, tu non sei venuto ad abolire la Legge di Mosè ma a darle compimento: insegnaci a comprendere che quello che conta ai tuoi occhi è la verità del cuore, e donaci ogni giorno di seguire i tuoi comandamenti con tutte le nostre forze, tutta la nostra mente e tutto il nostro desiderio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio da Padova, presbitero e dottore della chiesa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Ascensione del Signore; Aquilina di Biblo, martire (1293); Trifillio, vescovo di Leucosia di Cipro (343).

Copti ed etiopici

Teodoro di Alessandria, monaco e martire (IV sec.).

Luterani

Antoine Court, testimone della fede in Francia (1760).

VENERDÌ 14 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo SAL 123 (124)

Se il Signore
non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore
non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero
inghiottiti vivi,

quando divampò contro di noi
la loro collera.

Allora le acque
ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati
in preda ai loro denti.

Il nostro aiuto
è nel nome del Signore:
egli ha fatto
cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna» (*Mt 5,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- La nostra preghiera, Signore, sia preparata dal silenzio e purifichi i nostri cuori.
- Infondi su di noi il tuo Spirito Santo e rendi i nostri corpi tempio e dimora della tua presenza.
- Rendici solidali con chi soffre, vicino o lontano, disponibili ad ascoltare, a consolare, a soccorrere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,9A.11-16

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, [Elìa, giunto al monte di Dio, l'Oreb,] ⁹entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore: ¹¹«Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo

il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Elisèo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!». **Rit.**

Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIG 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geënnà. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una

delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'adulterio del cuore

Tutto l'Antico Testamento paragona l'idolatria di Israele all'infedeltà coniugale: il grande peccato del popolo eletto è il suo prostituirsi con altri dèi, sostituendo un culto religioso funzionale al potere politico alla pratica dei comandamenti del Dio vivente, che chiedono la giustizia, l'equità, la misericordia. Elia è il grande profeta che denuncia l'idolatria dei figli di Israele, che hanno abbandonato l'alleanza del Dio di Abramo, demolito i suoi altari, ucciso di spada i suoi profeti. Per questo Elia fugge dalla furia omicida della regina Gezabele, che lo vuole uccidere. Tuttavia, è proprio nella solitudine («sono rimasto solo», dice nella sua sconsolata preghiera; 1Re 19,14) che Elia ritrova un'immagine di Dio che non si aspettava. Dio non è nella potenza degli elementi naturali (il vento, il terremoto, il fuoco), ma nel «sussurro di una brezza leggera» (1Re 19,12). Dio non seduce le masse, ma parla al cuore delle persone. In questo silenzio trattenuto, in cui Elia ripensa tutta la sua battaglia precedente, Dio gli ridona speranza, suggerisce al suo profeta che la sua missione avrà una continuità, perché Dio stesso non cesserà di parlare al cuore dei suoi figli. Elia ungerà Eliseo, figlio di Safat, come profeta, trasmetterà a lui il suo mantello, il carisma della missione profetica non verrà meno nel popolo di Dio.

Denunciando l'adulterio, già proibito da Mosè (cf. Es 20,14; Dt 5,18), ma radicalizzando l'esigenza di purezza, Gesù si colloca in

questa stessa tradizione profetica. La sua predicazione va oltre il decalogo per richiedere di più, sostenendo e allo stesso tempo integrando la Legge. Se l'atto esteriore è malvagio, non meno malvagia è l'intenzione che lo precede (in questo Gesù è più vicino alla scuola di Shammai che a quella di Hillel). La costruzione di Matteo («per desiderarla», *pros to epithumèσαι*, Mt 5,28) implica che il peccato non risiede nell'affacciarsi di un pensiero alla mente, ma nel lasciare che esso inciti alla passione illecita.

Le vivaci richieste di sacrificio personale nei vv. 29-30 (che riappariranno in Mt 18,8-9) sono iperboliche: sottolineano la gravità del peccato. L'amputazione letterale non è affatto prevista, perché il problema non è il corpo in quanto tale, ma il peccato che lo abita (cf. Rm 7,17.20). Queste immagini forti, che stimolano l'immaginazione e rafforzano la memoria, sottolineano invece che non si può declinare la responsabilità dando la colpa al corpo. Le nostre azioni coinvolgono inestricabilmente corpo, psiche e spirito: l'essere umano costituisce un'unità profonda e la responsabilità totale dei suoi atti è il peso che ciascuno porta del grande dono della libertà, anche di fronte a Dio.

Per questo, se la lussuria è come l'adulterio, lo è anche il divorzio. Gesù menziona la Legge (cf. Dt 24,1-4), che ammette il divorzio, ma risale all'intenzione originaria del Creatore che nell'unione di uomo e donna vede una comunione radicale di beni materiali e spirituali. Spezzare il vincolo matrimoniale non è una semplice pratica amministrativa, ma coinvolge il corpo e lo

spirito di ciascuno dei membri della coppia. Si è molto discusso sul significato della clausola che fa eccezione per l'«unione illegittima» (*pornéia*, Mt 5,32), e che probabilmente allude ai legami di parentela che interdicono il matrimonio (cf. Lv 17), diversi per gli ebrei e per i convertiti dal paganesimo. Erasmo e la maggior parte dei riformatori pensano che Matteo permetta alla parte innocente di divorziare e risposarsi in caso di *pornéia*; tuttavia, il testo non ammette un'interpretazione univoca. Quello che Gesù chiede è l'esigenza inaudita dell'amore, che non esclude ma presuppone l'esercizio della misericordia.

Signore Gesù, che hai chiesto di osservare con radicalità i comandamenti della Legge, risana i nostri cuori incirconcisi e donaci di saper rispondere a tutte le esigenze dell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Valerio e Rufino, martiri (IV sec.)

Ortodossi e greco-cattolici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.); Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyuf e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue in Germania (1066).

E SE SERVISSE A TE?

Desideriamo rafforzare il messaggio del dono di sangue come gesto di aiuto necessario e fondamentale per garantire il benessere e la salute di un'intera collettività: ricordiamo a tutti che il sangue non può essere fabbricato o prodotto meccanicamente, ma può essere solo donato!

Se servisse a te? È un interrogativo scomodo e ficcante. Volutamente provocatorio. Vuole spingere ad una riflessione profonda, che scuote le coscienze e mira a immedesimarsi nelle condizioni di tantissimi malati, che senza il nostro contributo non avrebbero possibilità di salvezza.

Non restare indifferenti davanti a questo bisogno costante e quotidiano, è un segno di sensibilità, altruismo e generosità che diventa cultura e impegno sociale, che diventa un segno tangibile di aiuto e promuove la condivisione, che alimenta amore e contribuisce a combattere l'indifferenza verso chi è meno fortunato.

L'indifferenza uccide. Il tuo aiuto invece, può fare davvero la differenza (Associazione donatori volontari sangue, Comunicato del 14 giugno 2023, www.donatorisangue.it).

SABATO 15 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*O tu che domini ogni tempo,
Signore eterno, Dio fedele,
il giorno muore, vien la sera,
la tua custodia ci protegga.*

*Che questo giorno sia di pace,
ricolmo della tua presenza,
la nostra tenebra sia vinta,
la luce splenda senza fine.*

*E quando infine il giorno eterno
rischiarerà il nostro sonno,
la tua gloria trasfiguri
il nostro corpo di miseria.*

*Ascolta il nostro grido, o Dio
creatore e Padre d'ogni cosa,
per Cristo il Figlio dell'amore
nel santo soffio il Signore.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

| il Signore li associ ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Sia il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”;
il di più viene dal Maligno» (cf. Mt 5,37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio di pace, di tenerezza e di amore, tu fai risplendere i nostri volti di gioia: insegnaci a riconoscere la tua voce di pace.
- O Dio, sorgente di ogni grazia e verità: manda il tuo Spirito a illuminare le tenebre che attanagliano ancora il nostro cuore.
- O Dio della vita, noi ti lodiamo: insegnaci a contemplarti sul volto di colui che ti ha rivelato in verità: Gesù tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,19-21

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹⁹Elìa, [disceso dal monte di Dio, l'Oreb] trovò Elisèo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elìa, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elìa, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elìa disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». ²¹Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo,

perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elìa, entrando al suo servizio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

oppure: Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,33-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³³«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non giurate!»

Il gesto di Elia di gettare il suo mantello su Eliseo (cf. 1Re 19,19) rappresenta plasticamente la prima vocazione dell'Antico Testamento che non avviene per chiamata diretta di Dio, ma come trasmissione di un ministero carismatico, quello di profeta. La chiamata di Eliseo fa pensare alla vocazione degli apostoli narrata nei vangeli, soprattutto per lo stesso abbandono delle cose terrene e per l'impegno al seguito del nuovo maestro.

Nel brano evangelico, Gesù contesta in radice la pratica del giuramento. L'Antico Testamento lo permetteva, a condizione che non fosse fallace, ma per Gesù i giuramenti non sono necessari.

Ogni dichiarazione impegna integralmente la veridicità di colui che la compie: non è in gioco un rituale o una procedura legale, ma l'autenticità della persona. La formula che viene attribuita agli «antichi» («Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti», Mt 5,33), più che la citazione diretta di un passo specifico, è un sommario *ad sensum* di alcune affermazioni generali della Legge. Il decalogo domanda che non si pronunzi il nome del Signore (YHWH) «invano» (Es 20,7), il che non va inteso soltanto come un segno di rispetto verso il Nome ineffabile, ma equivale a dire: «Non giurerete il falso servendovi del mio nome» (Lv 19,12). «Adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti» (Mt 5,33): altri passi della Torah impongono a chi si è impegnato con un giuramento di mantenere il voto o la parola data (cf. Nm 30,3; Dt 23,22), poiché in caso contrario si incorrerebbe di nuovo nel peccato di spergiuro. La preoccupazione della Legge, che pure ammette il giuramento (cf. Dt 6,13; 10,20), è sempre quella di salvaguardare la santità di Dio, chiamata in causa dal giuramento. Ed è questa stessa preoccupazione che spinge Gesù a radicalizzare il divieto: «Non giurate affatto!» (Mt 5,34). Nella Mishnah i giuramenti del cielo, della terra e della propria testa sono tutti considerati non vincolanti: questo può spiegare la loro comparsa qui. Tutte queste realtà stanno nello spazio di Dio, a lui solo si deve rendere conto di ogni parola che pronunciamo, legare le nostre affermazioni a un giuramento significa sminuire e non tenere in conto la signoria di Dio!

Già il libro del Qoelet suggeriva che «è meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli» (Qo 5,4), ma nonostante questo e altri testi sapienziali (come quello del Siracide: «Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a proferire il nome del Santo», Sir 23,9), ci si chiede se il comando di Gesù debba essere inteso in senso letterale come se proibisse tutti i giuramenti. Lev Tolstoj lo prese alla lettera e chiese l'abolizione dei tribunali. In realtà, la letteratura cristiana primitiva non mostrò la stessa intransigenza verso il giuramento (cf. ad es. Gal 1,20; Ap 10,6), e Matteo stesso sembra presupporre la validità di alcuni giuramenti (cf. Mt 23,16-22). Probabilmente Gesù reagiva contro una prassi che, con l'espedito di non nominare Dio, rendeva oltremodo abituale il giuramento. La parola del discepolo – ma potremmo dire, di ogni essere umano che ha cura della propria dignità – deve essere chiara, non doppia o ambigua, sincera: «Sia [...] il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37). Il significato di quest'ultima frase sembra essere: fa' che il tuo sì sia vero e il tuo no sia vero, senza aggiungervi un giuramento, che non farebbe altro che mettere in dubbio la tua veridicità. O ancora: il vostro parlare dev'essere così vero da non aver bisogno di giuramento. «Il sì dei giusti è un sì; il loro no è un no», diceva rabbi Huna. Gesù non sta cambiando la Legge, ma mostra l'umanità perfetta che la Torah vuole realizzare.

sabato 15 giugno

Signore, che hai chiesto ai tuoi discepoli di non giurare, concedi che le nostre parole corrispondano alle nostre azioni e siano senza doppiezza, franche, non adulatrici, allora potremo celebrare la fede in sincerità e verità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vito, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Amos, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa della Vergine ad Al-Mahammah; Dedicazione della chiesa della Vergine a Eliopoli.

Anglicani

Evelyn Underhill, autrice spirituale (1941).

Luterani

Georg Israel, predicatore in Polonia (1588).

XI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.*

*Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.*

*Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì, Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto,
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù diceva [alla folla]: «Cosi è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (*Mc 4,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Signore, Spirito consolatore, dispensatore di ogni bene e di tutti i doni, uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza: noi ti lodiamo.
- Sei lo Spirito che desta i profeti e invia gli apostoli, e doni ai noi, credenti in te, la perseveranza fino alla fine: noi ti invociamo.
- Tu rendi intelligenti quanti ti cercano, richiami alla verità quelli che sbagliano, consoli quelli che soffrono e piangono: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechièle

²²Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; ²³lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

SECONDA LETTURA

2COR 5,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

All'ombra di un grande albero

Il vangelo di questa domenica segue la parabola del seminatore e la sua spiegazione. Gesù narra allora altre due parabole che vogliono attestare l'efficacia della parola seminata. Il contesto è suggestivo (cf. Mc 4,1-2): Gesù si trova lungo il mare di Galilea ed è attorniato da molta gente; si siede su una barca e da lì ammaestra la folla radunata sulla riva. Siamo di fronte a un grande insegnamento, rivolto sia alla cerchia dei discepoli che lo

seguono sia alle folle che ascoltano la sua predicazione. È rivolto a tutti noi oggi, che ascoltiamo la sua parola.

Nelle parabole di Gesù emerge tutta la sua sapienza di uomo e di credente, la sua capacità di osservare la realtà, di interiorizzare ciò che vede e di meditarlo alla luce della Scrittura. Il cuore di Gesù è abitato da fede profonda nel Dio che regna sulla creazione e sulla storia degli uomini: è proprio dal suo cuore che sgorga l'insegnamento sulla realtà dinamica del «regno di Dio» (Mc 4,26). È importante notare che le immagini usate da Gesù per narrare la forza del regno di Dio sono sempre immagini di piccolezza: un po' lievito, una piccola lucerna, un seme che cresce spontaneamente e il piccolo granellino di senapa. Nessuna grandezza, nessuna apparenza, nessuna violenza.

Gesù ritorna a parlare del seme, un elemento che ha sempre suscitato in lui stupore e sul quale aveva molto meditato. Il seme è sempre qualcosa che resta dal raccolto precedente, è il frutto di una pianta che una volta colto secca e sembra morto. Ma se il seme cade, se è gettato sottoterra, allora nel terreno intriso di acqua marcisce (secondo la credenza del tempo), cioè visibilmente si disfa e scompare come seme; in realtà, però, genera vita, che diventa un germoglio, poi una pianta, e che apparirà infine addirittura come una moltiplicazione e una trasformazione del seme stesso, attraverso frutti abbondanti. Il seme è adatto per rappresentare il mistero del regno, ed è per questo che Gesù ricorre più volte a questa immagine nelle parabole.

Il regno di Dio è «come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Ecco la grande fede di Gesù in Dio, che deve essere anche la nostra fede: ciò che conta è seminare il buon seme del regno, ossia predisporre tutto nella propria vita affinché Dio possa iniziare a regnare su di noi. Fatto questo, occorre attendere, vigilare, nell'umiltà e nella pace: «Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,28). La sete del regno di Dio abitava nel profondo dell'esistenza umana di Gesù ma, una volta annunciato il regno con franchezza, egli non si è preoccupato dei risultati immediati; anzi, ha accettato persino di essere rifiutato e messo a morte.

Gesù paragona poi il regno a un granellino di senapa: è il seme più piccolo che esista eppure, una volta seminato, diventa un arbusto con «rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (Mc 4,32). Qui l'attenzione è posta sullo sviluppo straordinario del seme, sulla contrapposizione tra la sua piccolezza iniziale e la sua grandezza finale. Con questa immagine Gesù non mira a consolare i credenti che vivono nello scoramento, non cerca di dire che tutto andrà bene, non assicura un avvenire grandioso, ma vuole spiegare il senso positivo già presente nell'oggi: non è l'albero che dà la forza al seme, ma è il seme che con la sua potenza vitale si sviluppa in albero! La parabola rivela dunque che i criteri della grandezza e dell'apparire

non devono essere applicati allo sviluppo del regno di Dio: la piccolezza non è un ostacolo, ma custodisce la vera potenza di Dio che opera in noi.

Signore Dio, noi ti preghiamo: i cristiani non si lascino sedurre dalla grandiosità né si abbattano per la piccolezza, ma comprendano che la forza del regno e la potenza del vangelo non sono misurabili con criteri mondani, perché lo straordinario della vita dei credenti è nascosto in Cristo Signore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Quirico e Giulitta, martiri (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Ticone il Taumaturgo, vescovo di Amatonte di Cipro (IV-V sec.); Osea, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (XI sec. a.C.).

Anglicani

Riccardo, vescovo di Chichester (1253); Joseph Butler, vescovo di Durham e filosofo (1752).

Luterani

Johannes Tauler, mistico nella Renania (1361).

Calendario interreligioso

Islamismo

Il giorno di Arafah: all'alba di questo giorno, i pellegrini musulmani si dirigeranno da Mina verso una vicina collina e pianura chiamata Monte Arafat e Piana di Arafat. Fu da questo sito che il profeta islamico Maometto tenne uno dei suoi ultimi sermoni nell'ultimo anno della sua vita.

Sikhismo

Martirio di Guru Arjun Dev: in questo giorno, i sikh si riuniscono nei loro Gurdwaras (luoghi di culto) per ricordare gli insegnamenti del quinto Guru e per rendere omaggio al suo martirio. Per commemorare questo giorno si tengono speciali preghiere e cerimonie.

LUNEDÌ 17 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco,
com'è bello e com'è dolce
che i fratelli
vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,

la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada
dell'Ermon,

che scende
sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pòrgigli anche l'altra» (cf. Mt 5,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a dare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti, perché tu solo sei la fortezza.
- Aiutaci, Signore, a dare del pane a quelli che hanno fame e a destare la fame in quelli che hanno del pane, perché tu solo puoi saziare i nostri bisogni.
- Aiutaci, Signore, a dare pace a chi è preda della violenza, a dare consolazione a chi è nella prova, perché tu solo sei salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,1B-16

Dal Primo libro dei Re

In quel tempo, ¹Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». ⁷Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al

popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. ¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

¹⁵Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

5

Rit. Sii attento, Signore, al mio lamento.

***oppure:* Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.**

²Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. **Rit.**

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
7tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

Rit. Sii attento, Signore, al mio lamento.
oppure: Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.
Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnar-lo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La perfetta osservanza

La lettura dell'Antico Testamento mette in scena un atto di prevaricazione sul più debole da parte del più forte, dove la giustizia è asservita con la menzogna al potere di turno. Nabot viene condannato dal potere religioso e politico perché non si è piegato alla violenza del re Acab, istigato da Gezabele. Questa condizione di stortura e ingiustizia in realtà accompagna la storia

umana e la Bibbia non fa che riportarla lucidamente. È nella verità che il peccato può essere riconosciuto e smascherato, e il pentimento davanti a Dio può essere sincero.

Anche la pericope evangelica ci parla di vendetta, perdono e amore, aiutandoci a discernere la volontà di Dio nelle forme giuridiche che l'umanità si è data per regolare e incanalare la violenza. In effetti, la legge arcaica del taglione che Gesù evoca (cf. Es 21,23-25; Lv 24,19-20; Dt 19,18-21) voleva essere un superamento del principio della vendetta indiscriminata (quale è espressa ad es. in Gen 4,23-24). Gesù porta ancora più avanti l'esigenza di vita fraterna: occorre strappare dal cuore la radice stessa della vendetta, per giungere fino all'amore del nemico, imitando Dio. Il nostro testo evangelico cita due comandi della legge data a Mosè e spiega come farne un'osservanza perfetta. L'insegnamento di Gesù sembra chiedere qualcosa di assurdo: non opporsi al malvagio, porgere l'altra guancia a chi ci percuote, dare non solo a chi ci chiede, ma anche a chi ci sta derubando (cf. Mt 5,39-40), amare e pregare non solo per coloro che ci amano, ma anche per i nemici e per coloro che ci perseguitano. Se non fossimo troppo abituati a questi testi ci verrebbe da domandarci: ma chi ce lo fa fare? Perché mai dovremmo agire così? La risposta sta nel fatto che chi ci dà questi insegnamenti li ha vissuti in prima persona nei nostri confronti, rivelando l'agire stesso di Dio verso l'umanità. «Dio dimostra il suo amore verso di noi – dirà l'apostolo Paolo – nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori,

Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). E se Cristo «ha dato la sua vita per noi», dice Giovanni nella sua prima lettera, «anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16) indipendentemente dal fatto che ci piacciono o meno, che ci vogliano bene o ci siano nemici. Gesù esige un'osservanza della legge più profonda del legalismo cui siamo abituati, perché tende allo scopo per cui la legge è stata promulgata. Gesù in questo testo corregge la Legge di Mosè: non più «occhio per occhio» e «dente per dente» (Mt 5,38), ma generosità verso chi vuole derubarci o chi chiede un prestito; non opporsi al malvagio, non odio verso il nemico, ma amore. Gesù lascia intendere di essere più autorevole di Mosè. Egli, infatti, è la spiegazione del Dio di Mosè, è la parola di Dio che prende carne per rivelare concretamente l'amore con cui Dio ci ama.

Signore Gesù, che ci hai chiesto di non rispondere al male con il male e di non opporci al malvagio, insegnaci a dare con generosità quanto possediamo e a convertire anche il risentimento e l'inimicizia che abitano i nostri cuori in amore verso il nostro prossimo, e conosceremo il dono inestimabile e gratuito della tua amicizia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicandro, Marciano e Daria, martiri (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Manuele, Sabele e Ismaele di Persia, martiri (362); Amos, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais, martiri (III sec.).

Anglicani

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

Luterani

August Hermann Werner, riformatore sociale nel Württemberg (1882).

Calendario interreligioso

Islamismo

Eid al-Adha: è la festa del sacrificio o dell'offerta a Dio. È il giorno in cui ha luogo il grande pellegrinaggio. Il sacrificio rituale che si pratica ricorda il sacrificio sostitutivo effettuato con un montone da Abramo obbediente al comando divino di sacrificare il figlio Ismaele prima di venire fermato dall'angelo. È per eccellenza la festa della fede, della gioia e della sottomissione a Dio.

MARTEDÌ 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*In te, Signore, noi riposiamo
e nella notte prendiamo forza,
al tuo giorno tu ci prepari
svelando a noi il tuo amore.*

*Ormai levato su altre terre,
città diverse ridesta il sole,
eterno amore fedele all'uomo
ridona gioia ad ogni volto.*

*Tu che sei luce e hai vinto il male
per sempre vivo, Gesù risorto,
combatti tu la nostra lotta
difendi noi dall'Avversario.*

*A te, Creatore e nostro Padre
a te, Vivente insieme a lui,*

*a te, Sorgente d'amore e vita,
la nostra lode in ogni tempo.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Parla il Signore,
Dio degli dèi,
convoca la terra
da oriente a occidente.

Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.

Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio;
davanti a lui
un fuoco divorante,
intorno a lui
si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra per giudicare
il suo popolo:

«Davanti a me
riunite i miei fedeli,

che hanno stabilito
con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

I cieli annunciano
la sua giustizia: è Dio che giudica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (*cf. Mt 5,44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per la chiesa che attende il ritorno di chi l'ha lasciata: Signore, noi ti preghiamo.
- Per il popolo d'Israele che attende la venuta del Messia promesso, il figlio di Davide: Signore, noi ti preghiamo.
- Per chi aspetta il ritorno della persona amata che più non ritorna: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,17-29

Dal Primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] ¹⁷la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbìta: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"».

²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboàmo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achìa, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl”. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l’aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbìta: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quali figli del Padre celeste

Elia stigmatizza il comportamento di Acab e in nome di Dio difende i diritti del povero perseguitato (in questo caso Nabot), pronunciando un giudizio molto duro contro il prepotente e potente Acab. L'autore biblico vede nella distruzione della dinastia di Acab da parte di Ieu (841 a.C.) la realizzazione della minaccia del profeta. Tuttavia, il pentimento di Acab muove la misericordia di Dio, e questo è forse il punto teologico del brano: il comportamento umano può correggersi e sperare nel perdono del Signore.

Il brano evangelico ci dice che, per diventare figli del Padre nostro che è nei cieli, noi dobbiamo cercare di comportarci come lui si comporta: con longanimità, misericordia, pazienza. In realtà noi diamo un po' troppo per scontato di essere figli di Dio, mentre in realtà si tratta di una condizione cui siamo chiamati a conformarci sempre di più. Il testo di Matteo, infatti, non dice che *siamo* figli,

ma precisa «affinché siate figli» (Mt 5,45), cioè affinché *diventiate* figli. C'è dunque un itinerario da percorrere per acquisire questa qualità filiale in relazione al Padre celeste. E per farlo, ci dice Gesù, è necessario amare il prossimo. È un precetto che sta nella Legge di Mosè (cf. Lv 19,18), e che Matteo cita spesso, ponendolo sullo stesso piano del decalogo. La Torah in effetti non insegna che l'amore dell'amico («il tuo prossimo», Mt 5,43) comporti l'odio per il nemico, tuttavia sembrava consentirlo, almeno prima dell'interpretazione che ne ha dato Gesù. Il comando poteva essere inteso pressappoco così: «Devi amare il tuo compagno, ma sei dispensato dall'amare il tuo nemico» («odiare» è un semitismo che significa «non amare»). Gesù sconvolge questa precomprensione del comando di Dio, che non sta nella Scrittura, ma nel cuore degli uomini. Egli dimostra che la parola «prossimo» deve dilatarsi fino a includere i nemici, perché solo così possiamo imitare l'amore di Dio. Si diventa figli, partecipi della natura divina, nella misura in cui facciamo le stesse opere del Padre, il quale concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza distinzione. Avremo una ricompensa solo se saremo capaci di fare qualcosa «di più» di un'esteriore osservanza dei precetti, cioè se parteciperemo alla logica del regno di Dio in assoluta gratuità: perché così assomiglieremo a Dio, e proprio questa è la «ricompensa» (Mt 5,46). È questa la «perfezione» messianica, quella che ha saputo realizzare Gesù Cristo, l'uomo perfetto, cioè, compiuto, nel sacrificio della croce. È l'offerta che trascende la

semplice «giustizia» degli scribi e dei farisei come anche la nostra e ci rende veramente figli del Padre celeste.

Signore nostro Dio, l'eucaristia che tuo Figlio Gesù Cristo ci ha comandato di celebrare è il memoriale del tuo amore senza limiti che egli ci ha narrato con la sua vita, fino a non opporsi alla nostra malvagità, fino a porgere l'altra guancia a chi lo percuoteva: concedi anche a noi di seguire le sue tracce, e ci riconosceremo tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Leonzio di Tripoli e compagni, martiri (ca. 79); Pietro di Korifo, monaco anacoreta (XIII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona e martire (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).

S. Romualdo, abate (*memoria facoltativa*)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio,
voi tutti abitanti del mondo,

Perché dovrò temere
nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli
che mi fanno inciampare?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano
della loro grande ricchezza.

Certo, l'uomo
non può riscattare se stesso
né pagare a Dio
il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe
il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine

e non vedere la fossa.
Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Aiutaci a creare dentro di noi e attorno a noi l'ordine e saremo in armonia con tutte le creature.
- Insegnaci la lotta contro il cattivo spirito della preoccupazione e lo Spirito Santo stabilirà in noi la compostezza e la calma.
- Tienici lontani dalla dissipazione e dalla negligenza e saremo sapienti in ogni cosa, in ogni parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 2,1.6-14

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elìa, questi parti da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] ⁶Elìa disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

⁷Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. ⁸Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. ⁹Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. ¹²Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. ¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. ¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

30 (31)

Rit. Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate
nel Signore.

oppure: Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore.

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia. **Rit.**

²¹Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue. **Rit.**

²⁴Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda

che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel segreto

Il racconto dell'assunzione di Elia, il profeta rapito in cielo in un carro di fuoco, si è probabilmente formato storicamente sul mistero della sua morte e del suo sepolcro. Elia, da zelante osservatore della Legge e audace predicatore della parola di Dio di fronte ai potenti, è diventato sempre più intimamente partecipe dei segreti di Dio, che gli ha parlato nel silenzio trattenuto di una brezza leggera. Il rapimento di Elia esprime la sua profonda comunione con Dio, che nemmeno la morte può spezzare. Il racconto biblico sigilla anche la vocazione profetica di Eliseo e gli conferisce legittimazione e autorità: raccogliendo il mantello del maestro (cf. 2Re 2,8), Eliseo ne assume anche il ministero profetico.

Nel brano evangelico, Gesù insiste su un aspetto costante della sua predicazione: la giustizia, la rettitudine, la preghiera davanti a Dio e lo stesso culto pubblico non devono essere compiuti per essere visti dagli altri (cf. Rm 2,28-29); le azioni giuste devono provenire da una retta intenzione, che implica umiltà e impegno personale. Questo insegnamento riguarda tre ambiti sensibili: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. Per ogni caso, dopo l'indicazione dell'argomento (cf. Mt 6,2a.5a.16a), seguono la proibizione delle pratiche sbagliate (cf. Mt 6,2b.5b.16b) e le istruzioni sulla pratica corretta (cf. Mt 6,3-4.6.17-18).

L'insegnamento sul modo di praticare l'elemosina si ritrova simile nella letteratura rabbinica: «Chi fa la carità in segreto è più grande di Mosè». La menzione dello squillo di tromba è probabilmente solo un modo pittoresco per indicare il desiderio vano di richiamare l'attenzione su se stessi. Tuttavia, non è escluso che si tratti di un'usanza sconosciuta per attirare le offerte dei presenti in determinate occasioni, o anche di un'allusione ai recipienti a forma di tromba per le elemosine, che potevano essere fatti risuonare quando vi si gettavano le monete. Analogamente all'elemosina, che è una pratica pia che può semplicemente degradarsi a un culto della propria immagine, anche la preghiera non deve essere esibita. Non solo, l'orazione, soprattutto quella personale, non deve essere prolissa o ripetitiva, come già ammoniva Qoelet: «Il tuo cuore non si affretti a proferire parole davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò, siano poche le tue parole. [...] dalle molte chiacchiere [viene] il discorso dello stolto» (Qo 5,1-2). La pericope liturgica non riporta qui il *Padre nostro*, che è un modello di brevità. L'ultimo insegnamento riguarda il digiuno (cf. Mt 6,17-18). Anche in questo caso, si tratta di un esercizio della volontà e della mente, cui partecipa l'interesse della persona: sentire una mancanza, rinunciare al cibo, significa obbligarsi a una costante attenzione a ciò che più conta, a rimettere al centro la parola di Dio, in uno sforzo di unificazione di tutta la persona. Non ha senso digiunare per mostrarsi virtuosi agli occhi degli altri, ma è inutile anche un esercizio del digiuno come pratica

subita, che rende malinconici e tristi. Il digiuno, come ogni ascesi, non deve riguardare gli altri o l'opinione degli altri su di me, ma la mia verità. Da questa autentica ricerca di Dio nel segreto vengono pace e gioia, ed è proprio questo che gli altri devono vedere, rendendo lode a Dio.

Signore Dio, Gesù tuo Figlio ci ha insegnato a non esibire la nostra ascesi, ma ad esercitarci nel nascondimento alla conoscenza di te, che vedi nel segreto: fa' che il digiuno e la preghiera accrescano in noi la fame della tua parola e dispongano i nostri cuori all'attiva carità verso i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gervasio e Protasio, martiri (III sec.); Romualdo, monaco e abate (1027); Bruno di Quercfurt, monaco e martire (974-1009).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuda, apostolo (I sec.); Paisio di Hilandar, monaco (1773) (chiesa bulgara).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

Anglicani

Sundar Singh dell'India, evangelizzatore, maestro della fede e asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter, pittore in Sassonia (1884).

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 52 (53)

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti,
fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Dio dal cielo si china
sui figli dell'uomo
per vedere
se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

Ecco, hanno tremato di spavento
là dove non c'era da tremare.
Sì, Dio ha disperso
le ossa degli aggressori,
sono confusi
perché Dio li ha respinti.

Chi manderà da Sion
la salvezza d'Israele?
Quando Dio ristabilirà

la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe
e gioirà Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Ti preghiamo per la tua santa chiesa che si estende da un'estremità all'altra della terra: mantienila salda e proteggila fino alla fine dei tempi.
- Ti preghiamo per tutti i pastori che presiedono nella carità le comunità cristiane sparse nel mondo: riempili della tua sapienza affinché trasmettano instancabilmente la tua parola.
- Ti preghiamo per tutti i cristiani perseguitati e per quelli che sono provati nella loro vita spirituale: confermali nella fede e dona loro la tua consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 48,1-15 (NV) [GR. 48,1-14]

Dal libro del Siràcide

¹Sorse Elìa profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. ²Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. ³Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. ⁴Come ti rendesti glorioso, Elìa, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? ⁵Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl'inferi, per la parola dell'Altis-

simo; ⁶tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere. ⁷Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Orreb sentenze di condanna. ⁸Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. ⁹Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; ¹⁰tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, ¹²perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà. ¹³Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. ¹⁴Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. ¹⁵Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

³Un fuoco cammina davanti a lui
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

⁴Le sue folgori rischiarano il mondo:
vede e trema la terra. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁷Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi! **Rit.**

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

CANTO AL VANGELO

RM 8,15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregate così...

La prima lettura in un certo senso conclude il ciclo di Elia, che abbiamo ascoltato in questa parte del lezionario feriale, e ci presenta l'elogio da parte di un saggio israelita della figura del profeta, la cui «parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1). Elia viene poi associato al suo discepolo Eliseo, che «non tremò davanti a nessuno» (cf. Sir 48,13). Il ministero profetico, sempre presente in Israele, predispone il popolo all'ascolto della parola di Dio e prepara l'avvento del Messia.

A differenza del Vangelo di Luca, dove i discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare, in Matteo il *Padre nostro* segna il culmine della catechesi sulla preghiera e il digiuno che abbiamo ascoltato nel vangelo di ieri. La «preghiera del Signore», l'*oratio*

dominica, insegna il modo autentico di stare dinanzi a Dio, lo spessore della relazione con lui, l'incondizionata fiducia dei figli verso un Padre che li ama. È una preghiera essenziale, perché dice l'essenziale.

Gesù ha appena spiegato che non occorre sprecare parole come fanno i pagani (cf. Mt 6,7). Siamo sempre tentati di scivolare verso una comprensione pagana della dimensione religiosa, quella di *fatigare deos* (Lucrezio), di assillare gli dèi con richieste e suppliche per essere esauditi. La tentazione che ci abita è di trasformare la preghiera in un monologo in cui dimentichiamo l'unica cosa essenziale: ascoltare la parola che Dio vuole rivolgerci. Per questo il *Padre nostro* trasforma anzitutto la qualità del nostro ascolto, della nostra attesa della parola di Dio, della nostra disponibilità a fare spazio all'opera di Dio in noi, all'azione della grazia (una variante di origine liturgico-battesimale aggiunge alla richiesta di Lc 11,3: «Venga il tuo Spirito su di noi e ci purifichi»).

Le tre invocazioni con cui inizia il *Padre nostro* aprono proprio questo spazio di ascolto e stupore dinanzi all'opera di Dio. «Sia santificato il tuo nome» (Mt 6,9), il nome santo di Dio «mirabile su tutta la terra» (Sal 8,2), che è amato dal credente, quel nome che Gesù ha glorificato nella sua vita. «Venga il tuo regno» (Mt 6,10), il regno che possederanno coloro che vivono le beatitudini evangeliche, il regno dei miti, dei poveri in spirito, degli operatori di pace, di coloro che cercano la giustizia, il regno che è già del Signore e del suo Cristo (cf. Ap 11,15). «Sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra» (Mt 6,10), si realizzi sempre in noi la volontà di Dio che è vita per gli uomini, che è anche la preghiera incessante della vita di Gesù (cf. Eb 10,7), la sua ultima preghiera prima della passione (cf. Mt 26,39).

E poi poche domande, quelle essenziali: pane e misericordia. Non abbiamo bisogno di nient'altro! Tutto il resto, infatti, che cosa mangeremo, come vestiremo, come organizzeremo il nostro lavoro e la nostra attività, sono cose di cui si preoccupano i pagani, ma il Padre nostro sa che ne abbiamo bisogno e non ci farà mai mancare il suo amore preveniente e la sua misericordia! La preghiera deve sgorgare dalla vita: la nostra vita di fede, la nostra vita quotidiana. Allora essa sarà anche fonte di energia, di forza, perché scende in profondità, scava dentro, ci sostiene quando dobbiamo affrontare la vita, le tentazioni, le prove. Non c'è vita cristiana senza preghiera, ma una preghiera che è sempre dono dello Spirito che prega in noi. Una preghiera continua e silenziosa, che accompagna i nostri passi e il nostro respiro. E il Padre, che è nel segreto, ci risponderà.

Padre nostro che sei nei cieli, noi siamo i tuoi figli: tu vuoi che siamo fratelli gli uni per gli altri e ti invociamo non solo con le labbra ma anche con il cuore. Donaci, ti preghiamo, la pazienza nel tempo della prova, l'obbedienza perfetta nella gioia e nel dolore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria consolatrice (La Consolata); Ettore, martire (305); Giovanni da Matera, monaco (1139).

Ortodossi e greco-cattolici

Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara, ieromartire (311); Nicola Cabasilas, testimone (1397).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo; Lucia, martire (III sec.).

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo nella Prussia orientale (1788).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Nascita di Padmasambhava (VIII sec.), il prezioso maestro Guru Rinpoche («Nato dal Loto»).

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

VENERDÌ 21 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio,
perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge
del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà,
il monte Sion,
dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:

il nemico ha devastato
tutto nel santuario.

Perché ritiri la tua mano
e trattieni in seno la tua destra?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice,
tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro soccorso!

- Quando la notte ci sorprende nel nostro cammino, tu che sei la Luce guidaci alla terra promessa.
- Quando ci perdiamo nelle valli della morte, tu che sei il Pastore tienici per mano.
- Quando il male ci prende nelle sue trame, tu che sei l'Innalzato guarisci le nostre ferite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

**Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà il monte del Signore
e starà nel suo luogo santo.**

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in san Luigi [Gonzaga] hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 11,1-4.9-18.20

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. ²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. ³Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei

anni; intanto Atalìa regnava sul paese. ⁴Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁹I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹²Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». ¹³Quando senti il clamore delle guardie e del popolo, Atalìa si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹⁴Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalìa si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁵Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada».

Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». ¹⁶Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. ¹⁷Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. ²⁰Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

131 (132)

**Rit. Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.
oppure: Il Signore è fedele al suo patto.**

¹¹Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! **Rit.**

¹²Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

¹³Si, il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto. **Rit.**

¹⁷Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.

¹⁸Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo cor-

po sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], partecipiamo al banchetto del cielo sempre rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza della tua grazia con la comunione a questo mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,24-25

Diede loro il pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con purezza di vita e, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'occhio semplice

Al cuore del discorso della montagna sta la rivelazione della paternità divina con l'insegnamento del *Padre nostro*. Nei versetti successivi leggiamo una serie di detti che gravitano tutti intorno a un insegnamento centrale: l'invito ad abbandonarsi alla paterna provvidenza di Dio, senza preoccuparsi del cibo, del vestito, del domani. I detti, che corrispondono al vangelo odierno, sono quelli sul vero e il falso tesoro (cf. Mt 6,19-21) e quello sull'occhio semplice e l'occhio cattivo o, meglio ancora, avido (cf. Mt 6,22-23). «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19). L'idea è quella di un ammasso inutile di beni deperibili: vestiti attaccati dalle tarme e denaro corroso dalla ruggine. L'accento del detto non cade sul tipo di tesoro, ma sull'atteggiamento di fondo che deve animare il credente: non accumulate! Non siate avidi! Non si tratta della contrapposizione fra un tesoro «terrestre» e uno «celeste»: i beni custoditi «in cielo» sono le stesse ricchezze di quaggiù, quando non vengono ammassate per il possesso di uno solo ma date in elemosina per la condivisione di molti (cf. Lc 12,33; Mt 19,21). D'altra parte, il termine «tesoro» è tra i favoriti di Matteo, che addirittura arriva a utilizzarlo come sinonimo di «cuore»: «L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori

cose cattive» (Mt 12,35; cf. Lc 6,45). Il nostro cuore, la nostra attenzione, la nostra sollecitudine sono rivolti a quanto abbiamo di più prezioso. Perciò tutto dipende da ciò che noi riteniamo essere il nostro «tesoro» (cf. Mt 13,44).

Il secondo detto riguarda l'occhio, cioè lo sguardo, il modo in cui guardiamo e consideriamo il mondo che ci circonda, le persone che incontriamo. L'occhio, in effetti, non è propriamente la fonte della luce (la «lampada» del corpo umano), ma è l'organo che percepisce e riflette la luce in tutto il corpo, «come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore» leggiamo in Lc 11,36. Ci aspetteremmo che l'aggettivo per caratterizzare l'occhio sia «luminoso», «trasparente», «limpido», ma l'evangelista utilizza il termine «semplice» (Mt 6,22), cioè non «doppio», non ambiguo, non sbieco ma diretto. Se si risale al suo modello veterotestamentario, troviamo un termine ebraico (*tam, tamim*) che rimanda all'idea di essere «integro», «perfetto» (cf. Mt 5,48). L'occhio «semplice» è quello che non si lascia sedurre dalla cupidigia o dalla gelosia, che non nasconde i pensieri, che non perverte in negativo ciò che vede: i rabbini parlano di «occhio buono». Al contrario, l'occhio «cattivo» giudica male gli altri, è sempre avaro dei suoi beni (cf. Dt 15,9) o invidioso di quelli altrui (cf. Sir 14,10). Il detto sull'occhio semplice che fa entrare la luce e illumina tutta la persona, ma che può diventare tenebroso se guarda solo se stesso ed esclude gli altri, è allora simile a quello sul sale che può diventare insipido (cf. Mt 5,13). Se il nostro

venerdì 21 giugno - S. Luigi Gonzaga, religioso

occhio è nella tenebra, se guarda con cupidigia ogni cosa, con invidia ogni persona, se distorce in male tutto ciò che vede negli altri, cioè se il nostro modo di giudicare e pensare è perverso e negativo, allora tutto il nostro essere sarà trascinato in questa cattiveria che ci immaginiamo al di fuori e che invece siamo noi stessi a nutrire dentro di noi.

Signore, che hai chiesto di vigilare sul nostro sguardo, rendi la nostra vita semplice e sobria, affinché il nostro cuore non giudichi nessuno e non rifiuti mai la condivisione: rendici capaci di avere fiducia in chi è accanto a noi, affinché possiamo vivere insieme accogliendo diversità e differenze.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuliano di Tarso, martire (305 ca.).

Luterani

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).

S. Paolino di Nola – Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (m.f.)

SABATO 22 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno risplende di luce,
la terra è ripiena di gloria,
torniamo a pregarti con fede
o Cristo Signore del mondo.*

*Da' senso alla nostra esistenza,
feconda ogni nostro lavoro,
l'enigma tremendo del male
diventi mistero d'amore.*

*Si compie già ora nel tempo
il tuo disegno nascosto,
il regno fiorisce e matura,
la storia diventa salvezza.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

«Ascolta, popolo mio,
voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!

Non ti rimprovero
per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno
sempre davanti.

Non prenderò vitelli
dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo
e quanto contiene.

| | | |
|--|--|---|
| Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; | | invocami nel giorno dell'angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria». |
|--|--|---|

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi il Padre pieno di amore.
- Dio nostro, tu ci insegni a camminare e ci stringi tra le braccia: resta per noi la Madre piena di sollecitudine.
- Dio nostro, tu ci attrai con legami di bontà, ci unisci a te con vincoli d'amore: resta per noi lo Sposo sempre fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2CR 24,17-25

Dal Secondo libro delle Cronache

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccarìa, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccarìa, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. ²⁴L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

⁴Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono. **Rit.**

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo. **Rit.**

³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³²se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi. **Rit.**

³³Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba

del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

 PER LA RIFLESSIONE

In che cosa riponi fiducia?

La pericope odierna continua l'invito a non preoccuparsi delle necessità terrene, cioè a non occuparsi esclusivamente di esse, lasciandosi dominare dall'angoscia e dall'affanno. Si tratta in effetti di una mancanza di fede nel Padre celeste, che *si occupa* persino degli uccelli del cielo, e tanto più si prenderà cura dei figli dell'uomo. Se facciamo attenzione alla terminologia impiegata da Matteo in questa serie di detti, notiamo che non compare il termine «fede» (in greco *pístis*, che corrisponde all'ebraico *emunà*). Tuttavia, si trova un termine derivato, tipico di Matteo: «gente di poca fede» (*oligópistoi*, Mc 6,30), che si potrebbe tradurre anche – tenendo conto del retroterra ebraico – «piccoli di fede». Ebbene, «fede» (*pístis*) in Matteo non è solo la capacità di credere al prodigioso, ai miracoli, ma soprattutto la capacità di fare affidamento, di fidarsi, di abbandonarsi con fiducia a un'altra persona; la «poca fede» (*oligopistía*) allora è una mancanza di fiducia nel Dio che ci provvede ogni giorno tutte le cose di cui abbiamo bisogno per vivere. Se consideriamo il senso ebraico del termine corrispondente che traduce «fede» (*emunà*), vediamo che indica anzitutto «fiducia» in qualcuno piuttosto che fede in qualcosa. La stessa radice si ritrova nel termine *mammona*, che Matteo non traduce in greco ma trascrive e che nella versione italiana è tradotta con «ricchezza» (Mt 6,24). È un significato

più ampio che non semplicemente il danaro: indica ogni tipo di ricchezza e, tenendo conto della radice comune (*'mn*), tutto ciò di cui l'uomo si fida o in cui mette la propria fiducia. Ecco allora la domanda che sottende tutta la nostra pericope: di chi ti fidi? In chi riponi la tua fiducia, la tua sicurezza, la tua pace? In Dio o in *mammona*, nel Padre celeste o nei beni materiali che possiedi? In questo senso va inteso anche l'insieme del testo. Per un domestico (così Lc 16,13) «servire» vuol anche dire appartenere al suo «padrone»: riguarda la sua persona, non solo il suo lavoro. «Odiare» e «amare» possono essere usati in senso comparativo, come suggerisce il parallelismo con «disprezzare» e «preferire» (cf. Mt 5,43), ma il tono della massima di Gesù è decisamente esclusivo: non ci si può affidare a Dio e al tempo stesso alla ricchezza (qui il termine è quasi personificato). Il vangelo smaschera così il *mamon* come un idolo, oggetto di una fiducia mal riposta e alienante.

La scelta del discepolo, se si orienta a Dio e non alla ricchezza, avrà come conseguenza l'assenza di preoccupazioni (*merimnía*) o affanni. «Non preoccupatevi per la vostra vita» (Mt 6,25), dice Gesù. Si potrebbe anche intendere: «non siate ansiosi», «non affannatevi». Si può però essere solleciti per le «cose del Signore» (1Cor 7,32ss): essenziale è dunque non nutrire sollecitudini contrastanti, che dividono il cuore e gli impediscono di essere «semplice». La «preoccupazione del mondo», ossia «l'illusione della ricchezza» (cf. Mt 13,22), soffoca la parola del regno e

quindi anche quella giusta preoccupazione che Paolo chiama la sollecitudine degli uni per gli altri (cf. 1Cor 12,25). Gli esempi di Gesù – gli uccelli del cielo, i gigli dei campi – cui Dio provvede gratuitamente e con sapienza sono un esempio non di pigrizia, ma di libertà dall'ansietà. Un testo di rabbi Shimòn ben Eleazar presenta un interessante parallelo con il passo matteoano: «Hai mai visto un animale o un uccello esercitare una professione? Eppure, essi si alimentano senza affanni, benché non siano stati creati che per il mio servizio, mentre io fui creato per il servizio del mio Creatore. Ora, se quelli che non furono creati che per servire me sono nutriti senza affanni, io che fui creato per servire il mio Creatore, non dovrei forse giustamente essere nutrito senza affanni?». Il vangelo ci dice che gli affanni derivano esclusivamente dalla nostra poca fede, o dalla nostra fede troppo piccola. Per Matteo aver fede significa cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, cioè la giustizia del Padre che provvede ugualmente ai buoni e ai malvagi, ai giusti e agli ingiusti (cf. Mt 5,45), e che innesta quotidianamente il suo regno nelle nostre vite.

Signore del mondo, tu che sei sempre fedele alle tue promesse, non permettere che il nostro spirito sia distratto dalle preoccupazioni quotidiane, ma accordaci di discernere nella realtà del regno che viene il compimento e la salvezza di ogni nostra azione. Tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Paolino da Nola, vescovo e benefattore in Campania (431).

Cattolici

John Fisher, vescovo, e Thomas More, martiri (1535).

Ortodossi e greco-cattolici

Eusebio, vescovo di Samosata e ieromartire (379).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Menna a Mariut.

Anglicani

Albano, primo martire britannico (250 ca.).

XII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa
fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare
l'erba sui monti,

provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.
Non apprezza
il vigore del cavallo,

non gradisce
la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (cf. Mc 4,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio e il Pastore del tuo popolo: concedici di ascoltare sempre la tua voce e di rimanere saldi nella fede in te.
- Signore Gesù, tu sei sacerdote e vittima del tuo sacrificio: fa' che offriamo con te i nostri corpi a Dio e la nostra vita sia il culto conforme alla tua parola.
- Signore Gesù, la tua croce è trono, talamo e altare: concedici la forza di abbracciarla e portarla e la sapienza per contemplarla come luogo della tua gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tutte le creature sono in tuo potere e servono al tuo disegno di salvezza: rendi salda la fede dei tuoi figli, perché nelle tempeste della vita possano scorgere la tua presenza forte e amorevole. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: ⁸«Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, ⁹quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, ¹⁰quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte ¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 106 (107)

**Rit. Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

²³Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
²⁴videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. **Rit.**

²⁵Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
²⁶salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. **Rit.**

²⁸Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

²⁹La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. **Rit.**

³⁰Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.

³¹Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2COR 5,14-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

LC 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

³⁵In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Chi è costui?»

Il vangelo di questa domenica ci presenta una vera e propria teofania: Gesù comanda agli elementi naturali, minaccia i venti, calma con la sua parola il mare in tempesta. Si tratta di prerogative divine, come le troviamo descritte nella mitologia pagana ma anche nell'Antico Testamento. La prima lettura, dove Dio si rivolge direttamente a Giobbe per rispondere alle sue contestazioni, mostra l'incommensurabile potenza della forza creatrice divina proprio in riferimento al mare: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno [...]?» (Gb 38,8). Dio non è assente dalla storia degli uomini, ma interviene con sapienza ed equilibrio, lasciando a ciascuno la

libertà delle sue azioni. Il Vangelo di Marco narra l'intervento di Gesù quale Signore, sempre presente tra i suoi anche quando questi sembrano lasciati soli in balia della tempesta: per i lettori del suo vangelo doveva essere chiara l'analogia della barca dei discepoli con la navigazione della comunità cristiana, della chiesa, nelle acque agitate del mondo.

Dopo una giornata dedicata all'annuncio della buona novella del regno alle folle (cf. Mc 4,1-34), Gesù decide di attraversare nella notte il mare di Galilea. L'altra riva è fuori dalla terra santa di Israele, è una terra abitata dai pagani. Perché questa decisione così audace? Perché Gesù, pur sentendosi inviato prima alle «pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24), vuole annunciare la misericordia di Dio anche alle genti, vuole combattere Satana e togliergli terreno anche in quella terra straniera e non santa. Al contrario di Giona, il profeta veterotestamentario che fa cessare la tempesta ma che fugge dalla missione assegnatagli da Dio a Ninive, città simbolo delle genti pagane, Gesù va tra i pagani.

Marco ci dice che i discepoli, iniziando la traversata del lago, «presero con sé» Gesù (Mc 4,36; un'espressione singolare, perché solitamente è Gesù a prendere con sé i discepoli: cf. Mc 9,2; 10,32; 14,33). Gesù è stanco per la lunga giornata di predicazione, e sfinito si addormenta sulla barca. Alla volontà di Gesù di passare «all'altra riva» (Mc 4,35) si oppone il mare, biblicamente sede delle forze del male. Le acque che Dio aveva aperto per farvi passare il suo popolo (cf. Es 14,15-31) sono il

luogo dove abita il Leviatan, il grande mostro marino (cf. Gb 3,8; Sal 73[74],14), il grande abisso che terrorizza i naviganti (cf. Sal 106[107],23-27). Ed ecco che ora la potenza del demonio si manifesta in una tempesta di vento, che getta le onde nella barca dove sono Gesù e i suoi discepoli, minacciando di affondarla. Gli uomini non riescono più a governare la barca e sono preda della paura. Il naufragio sembra ormai inevitabile, eppure Gesù, a poppa, dorme... I discepoli allora, presi dall'angoscia, lo svegliano con modi bruschi: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,38). Lo chiamano «Maestro» (*didaskalos*) e non «Signore» (*Kyrios*), sembrano non fidarsi più di lui, gli contestano l'inazione e il sonno. Gesù, destatosi, sgrida il vento ed esorcizza il mare. Questo miracolo ha un valore simbolico. Anche la chiesa, la comunità dei discepoli, a volte si sente immersa in acque perigliose, in un vortice che ne minaccia l'esistenza. In queste situazioni, si ha l'impressione che Dio sia assente, che non voglia vedere né sentire i gemiti di chi grida a lui: Dio, dove sei? Perché dormi? Perché non intervieni? Sono espressioni che incontriamo nei Salmi (cf. Sal 34[35],23; 43[44],24; 58[59],6; ecc.). La sofferenza, la paura, la minaccia alla nostra esistenza personale o comunitaria ci rendono simili ai discepoli sulla barca della tempesta. Gesù però li rimprovera con parole dure. Non solo si meraviglia del loro spavento («Perché avete paura?», Mc 4,40), ma chiede conto della loro mancanza di fede: «Non avete ancora fede?» (v. 40). Questa prova della tempesta sul

mare è una premonizione della grande prova che li attende a Gerusalemme, quando tutti lo abbandoneranno e fuggiranno (cf. Mc 14,50). Solo la risurrezione del Cristo ridarà loro la fede. Anche il tempo che viviamo è un momento di prova della fede. Come ammonisce Paolo nella Seconda lettera ai cristiani di Corinto: «Se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,16-17). Gesù, il Vivente, non dorme, ma è in mezzo a noi.

Signore Gesù, che sei presente nella tua chiesa nonostante la nostra poca fede, aiutaci a non avere paura, ma ad affrontare le difficoltà e le prove della vita gettando in te ogni affanno, e ti riconosceremo sempre accanto a noi, tu che sei il Vivente con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Cafasso, presbitero (1860).

Ortodossi e greco-cattolici

Pentecoste; Agrippina di Roma e compagni, martiri (III sec.); Giovanni, metropolita di Tobolsk (1715); Sinassi dei santi della Siberia (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Onofrio, monaco anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni, martiri (1475).

Natività di s. Giovanni Battista (solennità)

LUNEDÌ 24 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che vegli nella notte,
è gioiosa la tua luce!
Tu sei la lampada che arde
e brilla fino all'alba tanto attesa.*

*Tu precedi il nuovo giorno
e lo schiudi alla speranza;
rischiara l'uomo che ricerca,
che l'innocenza vuol ridare al
proprio cuore.*

*Già decresce la tua luce
perché un'altra si riveli,
è Dio che avanza sui suoi passi
e nel Cristo ci elargisce la sua
vita.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi

e poni su di me
la tua mano.

Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami

e conosci
i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Zaccaria] chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati (*Lc 1,63*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Illumina il tuo popolo, Signore!

- Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista fin dal grembo di sua madre: suscita nella tua chiesa uomini pieni di Spirito Santo.
- Hai fatto trasalire e danzare di gioia il tuo servo al suono della voce della madre di Gesù: tutte le genti accolgano con gioia il vangelo.
- Hai preparato nel Precursore la lampada che arde e splende per il tuo Messia: i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 1,6-7; Lc 1,17

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

**Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me
una meraviglia stupenda.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda. **Rit.**

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra. **Rit.**

**Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me
una meraviglia stupenda.**

SECONDA LETTURA AT 13,22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia], Paolo diceva: «Dio ²²suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 1,76

Alleluia, alleluia.

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66.80

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵⁷Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vi-

cini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Deponiamo sul tuo altare, o Signore, i nostri doni nel gioioso ricordo della nascita di san Giovanni Battista, che annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore, nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.

Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il bambino si fortificava nello spirito

Festeggiamo oggi la natività di Giovanni Battista, il più grande dei nati di donna, il nuovo Elia che avrebbe preparato le vie del Signore, cioè il precursore del Messia, di Gesù il Signore. L'evangelista Luca presenta l'evento della sua nascita in un parallelismo asimmetrico con quella di Gesù: i natali di Giovanni

sfociano nel cantico di Zaccaria, il Benedictus, che annuncia la venuta del sole del Messia, mentre nel caso di Gesù è il suo nascere stesso l'evento principale, salutato dal coro angelico. Giovanni nasce quando si è compiuto il tempo del parto, cioè dell'annuncio a Zaccaria: «Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita» (Lc 1,14). Chi si rallegra della nascita di Giovanni sono infatti, in un primo tempo, i vicini e i parenti, mentre non è detto nulla di Zaccaria ed Elisabetta, sempre segnati dal mutismo di Zaccaria; per essi la gioia non può ancora essere piena. Se Luca usa poche parole per narrare la nascita di Giovanni, sviluppa ampiamente l'evento della circoncisione alla quale associa, come per Gesù, l'imposizione del nome, sulla quale si sofferma a lungo. Toccava a Zaccaria indicare il nome del figlio; non potendolo fare a causa del suo mutismo, i parenti intendono dare essi stessi il nome al neonato. Nella logica della società di allora, Elisabetta è dimenticata. Eppure, essa è l'unica ad aver fatto l'esperienza dello Spirito (cf. Lc 1,41); per questo interviene in modo del tutto inatteso: «No, si chiamerà Giovanni» (Lc 1,60). Il racconto suppone che Elisabetta non abbia saputo dal marito, ma dallo Spirito il nome del neonato, infatti dopo la conferma di Zaccaria «tutti furono meravigliati» (Lc 1,63); più del nome, stupisce l'accordo tra Elisabetta e Zaccaria. Quest'ultimo ancora più incisivamente scriverà: «Giovanni è il suo nome» (v. 63), poiché questo è il nome indicato dall'angelo, non si deve decidere nulla, il nome, la missione, la vita stessa del bambino stanno nello spazio

di Dio. «Giovanni» significa «il Signore fa grazia». Zaccaria ed Elisabetta appartengono ancora all'alleanza dell'Antico Testamento, ma fanno ciò che faranno i primi cristiani. Inoltre, sordi che odono e muti che parlano non sono forse in Luca segni dell'azione di Cristo (cf. Lc 7,22; 11,14)? Zaccaria è dunque l'incredulo al quale il Cristo ridà udito e capacità di parlare sicché diventa ascoltatore-testimone, immagine della chiesa. Il versetto conclusivo della nostra pericope contempla la crescita di Giovanni che «si fortificava nello spirito» (Lc 1,80), precedendo anche in questo il cammino di Gesù, del quale l'evangelista dirà che «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40).

Signore Dio, tu hai voluto che il tuo profeta Giovanni preparasse la via al tuo Messia rendendogli testimonianza nella nascita, nella predicazione e nel martirio: concedi anche a noi di ascoltare la sua voce e convertire la nostra condotta di vita, attendendo il ritorno glorioso del Signore Gesù Cristo, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Natività di Giovanni Battista, profeta e precursore.

Ortodossi

Santo lunedì di Pentecoste; Niceta di Remesiana, vescovo (IV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Latsun di Al-Bahnasa, monaco (V sec.); Garima, monaco (VI sec.).

MARTEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sei l'Oriente splendore di gloria
invocato e atteso da sempre,
luce vera che viene nel mondo
e illumina i volti fraterni.*

*Sei il sole che spunta dall'alto
per guidarci su vie di pace,
sei la stella di ogni mattino
che si leva
nei cuori in preghiera.*

*Sei il giorno di esultanza
di Abramo
annunciato dai santi profeti,
sei il giorno
che è senza tramonto
alba chiara e vespro di luce.*

*Tu, o Cristo, sei l'oggi di Dio,
già il tempo in te si è compiuto,
sei il senso di tutta la storia,
il principio e la fine dei giorni.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere
se un uomo arricchisce,
se aumenta
la gloria della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,
andrà con la generazione
dei suoi padri,

che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie
che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti**» (*Mt 7,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi!

- Tu sei venuto, Signore, a cercare e a salvare ciò che era perduto.
Senza di te siamo pecore smarrite: vieni a cercarci.
- Tu sei venuto, Signore, a chiamare non i giusti ma i peccatori.
Senza di te siamo schiacciati dalle colpe: vieni a perdonarci.
- Tu sei venuto, Signore, non per abolire la Legge ma per compierla.
Senza di te non possiamo vivere nell'amore: vieni a guidarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 19,9B-11.14-21.31-35A.36

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: ¹⁰«Così direte a Ezechìa, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. ¹¹Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?”».

¹⁴Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore ¹⁵e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁸hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ¹⁹Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

²⁰Allora Isaìa, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. ²¹Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". ³¹Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. ³²Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. ³³Ritournerà per la strada per cui è venuto; non en-

trerà in questa città. Oracolo del Signore. ³⁴Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”». ³⁵Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. ³⁶Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Nìnive, dove rimase. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

47 (48)

**Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.
oppure: Forte, Signore, è il tuo amore per noi.**

²Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

¹⁰O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.

¹¹Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all’estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 7,6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁶«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le due porte

Il retroterra storico della prima lettura è l'assedio di Gerusalemme da parte degli assiri di Sennacherib (701 a.C.), che rappresentò un rischio grave per il regno di Giuda. La preghiera del pio re Ezechia e la profezia di Isaia, agli occhi dell'autore sacro, furono la causa della salvezza della città, secondo l'oracolo del Signore: «Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo» (2Re 19,34). Emerge in questo passo del secondo libro dei Re la teologia del «resto»: «Da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo» (2Re 19,31). Sono coloro che Dio si riserva come suoi fedeli e portatori delle sue promesse. La speranza che innerva la storia non s'incarna nel potere della

massa, ma nella testimonianza di chi ripone solo in Dio la propria fede.

Anche il vangelo parla di un'opposizione tra una porta stretta, che solo pochi trovano e riescono ad attraversare, e una porta larga che facilmente conduce i molti a perdersi e a spendere vanamente la propria vita. Nel primo dei tre «detti» di Gesù che compongono la pericope liturgica odierna, può sorprendere che si parli di «cani» e di «porci», locuzioni spregiative riservate ai pagani (le «genti» di Mt 6,32), dopo che Gesù stesso aveva messo in guardia dal giudicare il prossimo. In realtà, questa parola riguarda la coscienza di ciascuno: chi sa di avere ricevuto cose grandi e preziose, perché attengono al mistero della santità di Dio, non può «svenderle», non può banalizzarle. In un antico scritto di epoca apostolica, la *Didaché* o *Insegnamento degli apostoli*, questo detto viene riferito al pane eucaristico che solo i battezzati avevano il diritto di mangiare (cf. *Didaché* IX,5). C'è un cuore del mistero cristiano che va preservato perché è la cosa più cara che abbiamo, non può essere commercializzato per fare proseliti come un qualsiasi prodotto sul mercato religioso.

Il secondo detto è una versione di quella che viene definita la «regola d'oro», che qui riassume «la Legge e i Profeti»: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12). Nella sua formulazione negativa («Non fare a nessuno ciò che non piace a te», Tb 4,15) questa massima era comune nel giudaismo, e si può considerare un'esegesi del

comandamento di amare il prossimo come se stessi. Il grande maestro Hillel la utilizzava per compendiare tutta la Torah, «stando su una gamba sola», cioè nel minor tempo possibile. Il passaggio alla formulazione positiva, operato da Gesù nel vangelo, non è irrilevante: ci chiede infatti di assumere l'iniziativa del bene, superando una logica di pura reciprocità. Si deve fare agli altri come si vorrebbe che fosse fatto a noi, ma senza calcolare il nostro tornaconto. È lo stesso ideale di una giustizia sovrabbondante (cf. Mt 5,20) che chiede di interpretare la Torah alla luce della parola profetica e di dilatarne il significato secondo l'intenzione del legislatore divino.

La conclusione del brano evangelico odierno è il detto sulle due porte (cf. Mt 7,13-14; nel passo parallelo di Lc 13,24 ne compare una sola, che è quella di casa). La formulazione di Matteo evoca il tema delle due vie, quella che conduce alla vita e quella che conduce alla morte, che risale alla Torah (cf. Dt 30,15-20; Ger 21,8). La dialettica fra i «molti» e i «pochi», di natura apocalittica («molti sono chiamati, ma pochi eletti», Mt 22,14), ci ricorda che la grazia è per tutti, ma che occorre una corrispondenza fattiva, un'accoglienza operosa del dono di Dio che costa fatica, perché significa fargli spazio, ridurre il nostro io e lasciare agire in noi lo Spirito Santo.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato a fare agli altri quello che desidereremmo fosse fatto a noi: aiutaci ad entrare nella logica del dono e della gratuità, e accoglieremo con cuore grato e lieto la tua grazia, che conduce alla vita eterna con te nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimo di Torino, vescovo (V sec.); Prospero di Aquitania, monaco (463).

Ortodossi e greco-cattolici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

Copti ed etiopici

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri del Cavaliere Rindfleisch (1298).

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Al malvagio Dio dice:
«Perché vai ripetendo
i miei decreti
e hai sempre in bocca
la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni.

Hai fatto questo
e io dovrei tacere?
Forse credevi
che io fossi come te!
Ti rimprovero:
pongo davanti a te la mia accusa.

Chi offre la lode
in sacrificio,
questi mi onora;
a chi cammina
per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!» (Mt 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Signore Gesù, resta con noi ora che giunge la notte e aiutaci a riconoscere la tua parola tra le tante parole che ascoltiamo nella nostra quotidianità.
- Signore Gesù, resta con noi nell'ora in cui viene la sera e aiutaci a riconoscere il tuo volto nei tanti volti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.
- Signore Gesù, resta con noi nel buio che avanza e aiutaci a discernere la via della vita nelle tante situazioni che attraversiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 22,8-13; 23,1-3

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ⁸il sommo sacerdote Chelkìa disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkìa diede il libro a Safan, che lo lesse. ⁹Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». ¹⁰Poi lo scriba Safan annunciò al re:

«Il sacerdote Chelkìa mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.

¹¹Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. ¹²Il re comandò al sacerdote Chelkìa, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michèa, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: ¹³«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi». ^{23,1}Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ²Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. ³Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti.

³³Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. **Rit.**

³⁵Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno. **Rit.**

³⁷Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

⁴⁰Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 7,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'albero e i suoi frutti

Anche oggi la prima lettura presenta un brano di cui è possibile indicare un retroterra storico documentato: la riforma religiosa avvenuta sotto il re Giosia (640-609 a.C.). Il «libro dell'alleanza», trovato nel tempio di Gerusalemme, corrisponde probabilmente al Deuteronomio: il re «lesse alla loro presenza [del popolo] tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore» e «concluse l'alleanza davanti al Signore» (2Re 23,2-3). È riscoprendo la forza di questa legge, che non dipende dal potere regale ma della quale il re è un ministro, che è possibile da parte di tutto il popolo rinnovare i propri impegni davanti al Signore «con tutto il cuore e con tutta l'anima» (v. 3).

Nel vangelo odierno, il tono si fa apertamente polemico. Gesù prende di mira dei personaggi religiosi, che si atteggiavano a mansueti ministri, a pastori inviati per il bene della comunità, mentre in realtà sono dei lupi assetati di potere, desiderosi di

carriera (cf. Mt 10,16). «Falsi profeti» (Mt 7,15), li chiama Matteo, con un termine che è solo greco e non ha corrispondente in una lingua semitica (*pseudophētai*). In ebraico, tutt'al più, si direbbe «profeti di menzogna» (che annunciano cose che non si realizzano, perché non sono stati mandati da Dio); ma per Matteo non è scontato che la loro falsità stia nel messaggio: al contrario, le loro parole presentano una parvenza di verità (si vestono infatti da pecore), mentre è il loro comportamento ad essere antimessianico. Dei falsi profeti cristiani, ovviamente, sono potuti apparire solo dopo la morte di Gesù, e questa è un'indicazione che qui è l'evangelista a mettere in guardia la sua comunità. Probabilmente Matteo si è trovato a lottare contro dei carismatici cristiani, le cui caratteristiche verranno precisate meglio in seguito (cf. Mt 7,21-23). In ogni caso, egli pone fin da ora il criterio di discernimento della vera dalla falsa profezia: sono i frutti, cioè le prassi (il termine ritorna al v. 16 e al v. 20, formando un'inclusione). Il frutto «buono» (cf. Mt 7,17-19), letteralmente «bello» (*kalós*), dimostra che l'albero è «buono» (*agathós*): non si raccolgono uve dalle spine. La menzione delle spine e dei cardi – comunissimi in Palestina – è forse un'allusione alla maledizione della terra in Gen 3,18, che l'impegno etico dell'uomo è chiamato a redimere. L'albero infruttuoso, invece, è destinato al taglio e a far legna da ardere, come Giovanni Battista aveva già annunciato nella sua predicazione (cf. Mt 3,10). L'albero è un'immagine della nostra vita: se la spendiamo generosamente per gli altri, l'amore

donato non andrà perduto, ma darà frutti di riconciliazione e di pace attorno a noi e duraturi nel tempo, a volte molto al di là di quanto possiamo pensare o sperare.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di saper discernere i profeti che tu mandi da quelli che vengono per depredare la tua comunità, dona guide sapienti alla tua chiesa, che la facciano crescere nella fede e nella conoscenza di te, affinché porti frutti abbondanti nella carità.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Vigilio di Trento, vescovo e martire (397 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Davide di Tessalonica, monaco anacoreta (540 ca.).

**CONTRO LA
DISUMANITÀ**

In Italia il reato di tortura è stato introdotto nel 2017, con la legge 110, ed è contenuto nell'articolo 613 bis (tortura) e 613 ter (istigazione alla tortura) del Codice penale.

In particolare, si decise di lavorare a un reato specifico dopo la condanna ricevuta dall'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo in seguito ai fatti del G8 di Genova e, nello specifico, per quanto accaduto nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto.

L'organizzazione per i diritti umani Amnesty International è impegnata nella promozione di un Trattato internazionale che regoli il commercio delle armi meno letali in dotazione delle forze di polizia impegnate in azioni di ordine pubblico. Tuttavia, alcune ricerche hanno evidenziato numerosissimi casi in cui tali dotazioni sono state usate in modo illegale, come veri e propri strumenti di tortura, provocando lesioni gravi e persino la morte di manifestanti o persone in stato di fermo (Edoardo Martini, 26 giugno 2023, in www.luce.lanazione.it).

S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore
e ha radunato
da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione
e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto
su strade perdute,

senza trovare
una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia
gridarono al Signore
ed egli li liberò
dalle loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt 7,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- La tua chiesa risplenda nel suo pellegrinare della bellezza di Cristo e resti sottomessa al suo unico capo in tutto.
- La tua chiesa non sia sfigurata dalle sue infedeltà, ma sia segno di speranza elevato tra le genti.
- La tua chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, la sua predilezione sia rivolta ai poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore,
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònodor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Na-

bucodònoso, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 7,21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e

si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La roccia della parola messa in pratica

La deportazione in Babilonia del re ioiachin, dei notabili e della popolazione attiva di Gerusalemme da parte del re babilonese Nabucodonosor, avvenuta nell'anno 597 a.C. (un evento che trova eco anche nel Sal 88[89],45-46), sarà uno spartiacque non solo nella storia di Israele, ma anche nella riflessione teologica degli autori veterotestamentari. La fedeltà del Signore non si misura sui trionfi militari, ma sull'osservanza sincera dei suoi comandi.

Il vangelo ci mette in guardia oggi dalla dissociazione tra le nostre parole e le nostre azioni. «Signore, Signore» (Mt 7,21), in greco «Kyrie, Kyrie», è un'invocazione liturgica che la comunità messianica indirizza al Signore risorto. È un vocativo di uso frequente in Matteo, specialmente nei racconti di guarigione («Signore, pietà», «Signore, salvaci»; cf. Mt 8,25). Ma per Matteo riconoscere il Messia come Signore, acclamarlo, non è sufficiente: occorre anche fare la volontà del Padre celeste. Alla preghiera deve corrispondere un impegno totale a compiere il volere del Padre «come in cielo così in terra» (Mt 6,10). E qual è la volontà di Dio? Il Vangelo di Matteo non si stanca di ripeterlo: la misericordia! «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6,6, citato due volte da Matteo in 9,13 e 12,7). «Signore, il tuo amore è nel cielo» (Sal 35[36],6): sia fatta la sua volontà come in cielo così in terra! Matteo riprende qui la sua polemica contro i falsi carismatici cristiani, coloro che

hanno profetizzato, cacciato demoni e fatto molti miracoli nel nome di Gesù, ma senza fare la volontà del Padre, cioè senza praticare la misericordia. L'accusa che il Signore, quale giudice escatologico, muoverà nei loro confronti sarà quella di «iniquità», in greco *anomía*, letteralmente «mancanza di legge»: sono in realtà legge a se stessi perché non osservano – cioè, non mettono in pratica – la Legge di Dio, che per Matteo non è altro dalla «legge del regno», vale a dire il precetto dell'amore del prossimo, le opere di misericordia. Questa polemica spiega anche l'insistenza del Gesù matteo sulla pienezza della Legge che si realizza nell'era messianica: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Per Matteo, l'insistenza della predicazione di Gesù sulla Torah non è semplicemente una eredità che si trascina per inerzia, ma è una valorizzazione resa necessaria dall'esigenza di autenticità cristiana in situazioni nuove.

La parte conclusiva della pericope evangelica ritorna ancora una volta sulla necessità della pratica della parola di Dio come sigillo di autentica vita cristiana. Incontriamo qui una parabola che è forse la più rabbinica di tutte le parabole matteane, non solo per i testi analoghi che si possono indicare nella letteratura rabbinica, ma per la caratteristica insistenza sul «fare» che precede addirittura l'ascoltare. Diceva rabbi Elisha ben Avuya (60-110 d.C.): «Un uomo che possieda opere buone e che abbia studiato molto la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con le pietre e poi

con i mattoni: anche se venisse molta acqua non li smuoverebbe. Ma un uomo che non possieda opere buone, benché abbia studiato la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con i mattoni e poi con le pietre: basta che venga un po' di acqua, e li fa subito crollare». Quello che è nuovo, in Matteo, è che Gesù chiede di ascoltare e mettere in pratica le «mie» parole, non semplicemente la Legge di Mosè: questa è il fondamento che trova compiutezza nel vangelo. La casa è l'ascolto, la roccia è la prassi. Un ascolto che non abbia fondamento nella prassi viene meno. Allo stesso modo, la fede deve radicarsi nell'amore, altrimenti si riduce a vuote parole travestite da pietà religiosa.

Signore Dio, tu che sei la forza di chi spera in te, noi ti preghiamo: poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza di te, non privarci mai dell'aiuto della tua grazia, affinché, nel mettere in pratica i tuoi comandamenti, sappiamo rispondere al tuo amore nelle intenzioni e nelle azioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della chiesa (444).

Ortodossi e greco-cattolici

Sansone l'Ospedaliere, ieromonaco e confessore (565 ca.).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo nel Württemberg (1654).

S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)

VENERDÌ 28 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno a metà del suo corso
racconta in silenzio la gloria,
la chiesa che è sempre in
cammino
dà voce all'unica lode.*

*Chiamati da Dio alla vita,
uniti al mistero di Cristo,
restando fedeli alla terra
cerchiamo le cose dell'alto.*

*Dall'alto il Risorto ci attira,
rinnova la terra ed il cielo,
in lui il creato diventa
la grande dimora del regno.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri
la tua mano [o Dio]
e trattiene in seno
la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno
e tua è la notte,
tu hai fissato
la luna e il sole;
tu hai stabilito
i confini della terra,

l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.
Non abbandonare ai rapaci

la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a Gesù e disse:
«Signore, se vuoi, puoi purificarmi» (*cf. Mt 8,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la nostra vita, Signore!

- Scompaia la durezza del nostro cuore, si manifesti in noi la dolcezza del tuo volto.
- Si dissolva il folle orgoglio che ci tenta, si accresca in noi l'umiltà del tuo cuore.
- Svanisca la tristezza dei nostri peccati, regni in noi la gioia del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO ML 2,6

Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine davanti a me ha camminato
e molti ha fatto allontanare dal male.

COLLETTA

O Dio, che al santo vescovo Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 25,1-12

Dal Secondo libro dei Re

¹Nell'anno nono del regno di Sedecìa, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. ²La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa.

³Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, ⁴fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldèi erano intorno alla città, presero la via dell'Aràba.

⁵I soldati dei Caldèi inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. ⁶Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. ⁷I figli di Sedecia furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

⁸Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. ⁹Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. ¹⁰Tutto l'esercito dei Caldèi, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. ¹¹Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. ¹²Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

136 (137)

Rit. Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo.

oppure: In terra d'esilio leviamo il nostro canto.

¹Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

²Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

³Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

⁴Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

⁶Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù ¹scese dal monte, molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, nel gioioso ricordo della nascita al cielo di sant'Ireneo, glorifichi il tuo nome e ci ispiri l'amore alla verità, perché custodiamo intatta la fede e salda l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,4-5

«Rimanete in me e io in voi», dice il Signore.
«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Padre, accresca in noi la fede che sant'Ireneo testimoniò fino alla morte, perché diventiamo anche noi veri discepoli di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Malattia e guarigione

La narrazione della prima lettura rievoca la prima distruzione di Gerusalemme e del suo tempio da parte di Nabucodonosor nell'anno 586 a.C. Da questa data inizia il lungo esilio babilonese del popolo di Israele (in realtà, di una parte), durato fino al 538 a.C. Fu un tempo di prova da parte di Dio, ma anche di preparazione profetica verso la pienezza dei tempi.

I brevi versetti che compongono la pericope liturgica riferiscono la guarigione di un lebbroso da parte di Gesù. Guarendolo, Gesù non si limita a ridargli la salute, ma lo reintegra nelle relazioni della comunità religiosa e civile, gli apre l'accesso alla piena

comunione con Dio, in cui consiste la vita vera. Come è noto, nell'Antico Testamento la lebbra non è considerata una comune malattia ma una impurità che pertiene alla sfera del sacro ed è perciò di competenza del sacerdote. Solo lui può dichiararne la guarigione (cf. Lv 14). È significativo, infatti, che anche i vangeli utilizzino sempre i termini «mondare», «purificare» (*katharízo*) e mai «guarire» (*therapeúo*) quando si tratta del risanamento di un lebbroso. Nel nostro episodio, un lebbroso «si avvicinò» (Mt 8,1) a Gesù, venendo meno alla disposizione legale che gli imponeva di tenersi a distanza da tutti e gridare: «Impuro, impuro!», perché gli altri evitassero la sua presenza (cf. Lv 13,45). Anche nella cristianità medievale i lebbrosi dovevano stare segregati dalla comunità religiosa e civile, e segnalare la loro presenza quando si avvicinavano ai centri abitati. Non è un caso che la grande esperienza di conversione evangelica di san Francesco avvenga nell'incontro con un lebbroso.

Gesù lascia che questo lebbroso si avvicini a lui. Egli, infatti, è sacerdote e medico, non teme il contatto con l'impurità, anzi può cancellarla e risanare così il lebbroso. Tuttavia, affinché quest'uomo sia completamente riabilitato e reintegrato nella santa assemblea di Israele, occorre la dichiarazione del sacerdote e il rito di purificazione, come prescritto nel libro del Levitico (al c. 14). Per questo Gesù lo invia a presentare l'offerta al tempio «prescritta da Mosè come testimonianza per loro» (Mt 8,4), ma gli chiede anche di custodire il silenzio, per non cadere preda di

entusiasmi superficiali e pericolosi. La predicazione del vangelo fino ai confini del mondo è una testimonianza per le genti (cf. Mt 24,14), ma l'osservanza delle prescrizioni mosaiche rimane (almeno per Matteo) una testimonianza per Israele: il Messia, infatti, non è venuto ad abrogare la Torah, ma a darle pieno compimento.

Signore Gesù, noi ti preghiamo, purifica le nostre vite: quando veniamo a te con il nostro peccato, tu fai sovrabbondare la tua grazia; quando ti presentiamo la nostra lebbra, tu la curi con tenerezza e la guarisci.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ireneo di Lione, vescovo e martire (202 ca.).

Cattolici

Paolo Giustiniani, monaco (1528).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anargiri (412).

Copti ed etiopici

Costruzione della prima chiesa dedicata alla Vergine a Filippi.

Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)

SABATO 29 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Uniti nel martirio,
gli apostoli di Cristo
sigillano nel sangue
l'annuncio del vangelo.
Con l'inerme potenza
dello Spirito Santo
radunano le genti
nel regno del Signore.
Maestri di sapienza
e padri nella fede,
come fiaccole splendono
al popolo di Dio.
O Gesù, re di gloria,
nel nome degli apostoli
proteggi la tua chiesa
pellegrina nel tempo.
Il tuo braccio potente*

*ci liberi dal male
e ci guidi a un approdo
di salvezza e di pace.
A te sia lode, o Cristo,
vera luce del mondo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,

hai accresciuto in me
la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole
della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (*Mt 16,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore della chiesa, mostra la tua gloria!

- Hai fatto di Simone, il pescatore di Galilea, un pescatore di uomini: manda nuovi apostoli ad annunciare al mondo il vangelo.
- Hai fatto di Saulo, il tuo persecutore, l'apostolo delle genti: trasforma le sofferenze della chiesa in testimonianza efficace.
- Hai pregato per Pietro affinché la sua fede non venisse meno: i cristiani siano confermati con vigore dai loro pastori.
- Hai dato a Paolo il vanto di conoscere la sapienza della croce: rivela la tua grazia e la tua forza nella nostra debolezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Pietro, apostolo, e Paolo, dottore delle genti,
hanno insegnato a noi la tua legge, Signore.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Signore Dio nostro, che nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio,

li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

SECONDA LETTURA GAL 1,11-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹¹vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 21,17d

Alleluia, alleluia.

Signore, tu conosci tutto;

tu sai che ti voglio bene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,]¹⁵ quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Deponiamo i nostri doni sul tuo altare, o Signore, celebrando con gioia la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo e, se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come nella messa del giorno

p. 297

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,15.17

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».

«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza di questi divini sacramenti sostieni, o Signore, i tuoi fedeli, che hai illuminato con la dottrina degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 332

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO

Sono questi i santi apostoli che con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore e sono divenuti gli amici di Dio.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno,

col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e lègati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2Tm 4,6-8.17-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mt 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 16,13-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi ci dai la gioia di celebrare i due santi apostoli: Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la Chiesa delle origini con i giusti d'Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. In modi diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo e, associati nella venerazione del popolo cristiano, condividono la stessa corona di gloria.

E noi, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 16,16.18

Simon Pietro disse a Gesù «Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù «Tu sei Pietro
e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore: fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 332

La fede di Pietro, l'intelligenza di Paolo

La chiesa festeggia oggi gli apostoli Pietro e Paolo che, come recita il prefazio della festa, «in modi diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo», sigillando la loro testimonianza a Cristo con il martirio a Roma, negli anni Sessanta del primo secolo. In un testo dell'inizio del IV secolo, la *Depositio martyrum*, essi sono ricordati insieme il 29 giugno. I due apostoli non potrebbero avere biografie più diverse, eppure l'unico Spirito ha fatto di essi i testimoni dell'unità della chiesa nella diversità dei carismi. Simone, pescatore di Betsaida, uno dei primi discepoli di Cristo (cf. Mc 1,16-20), viene scelto come il «primo» (Mt 10,2) tra i Dodici. Gesù gli cambia il nome in Pietro, affidandogli l'incarico di confermare i fratelli nella fede (cf. Mt 16,13-19; Lc 22,31-32) e, secondo il quarto vangelo, di pascolare il suo gregge (cf. Gv 21,15-19). Paolo, il fariseo di Tarso, conquistato da Cristo sulla via di Damasco (cf. At 9,1-19; Fil 3,12), consacra tutto se stesso al servizio dell'annuncio di Cristo crocifisso e risorto e a penetrare l'inesauribile mistero di Cristo, nel quale vive un'esistenza totalmente rinnovata (cf. Ef 3,1-4; 1Cor 9,16; Rm 6,4; Gal 2,20).

Nella prima lettura, dagli Atti degli apostoli, è narrata la liberazione di Pietro dalla prigionia ad opera di un angelo. Il Signore gli è accanto nella missione che lo attende. La seconda lettura presenta un tratto personale di Paolo, che confida a Timoteo di essere

pronto a testimoniare con la vita la sua fede in Gesù Signore: ormai ha combattuto la buona battaglia della fede secondo le regole del vangelo, senza odiare ma sempre amando e sperando, e desidera di essere sempre con il Signore.

La pericope evangelica che il lezionario propone è l'episodio della professione di fede di Pietro a Cesarea di Filippo. I discepoli ormai, dopo aver seguito, ascoltato e osservato Gesù come maestro e profeta, stanno cominciando a comprendere per grazia che Gesù ha un legame unico con Dio, che lo ha inviato nel mondo. Chi è dunque il Figlio dell'uomo? (Gesù amava chiamare se stesso con questa espressione, che indicava un terrestre, figlio d'uomo, e nello stesso tempo un veniente da Dio). I discepoli riferiscono ciò che la gente pensa di Gesù: che sia uno dei grandi profeti, forse Elia, forse il Battista tornato in vita (cf. Mt 14,1-12), o forse Geremia. Gesù però vuole che i discepoli stessi si pronuncino: non chiede certo una formula dottrinale, ma che rendano manifesto il loro rapporto con lui, il loro coinvolgimento con la sua vita. Secondo Matteo i discepoli restano muti, ed è solo Pietro che proclama: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Pietro confessa apertamente che Gesù non è solo un maestro, un profeta, ma è il Figlio di Dio. In Gesù c'è ben più di un uomo: c'è il mistero di colui che la chiesa, approfondendo la propria fede, chiamerà Signore (*Kyrios*), chiamerà Dio (*Theós*). Pietro confessa chiaramente in Gesù l'unicità del Figlio di Dio vivente. Se in Marco e in Luca Pietro esprime la fede dell'intero gruppo dei discepoli (cf. Mc 8,29; Lc

9,20), qui parla a nome proprio. Per questo lui solo è destinatario della beatitudine che pronuncia Gesù: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17). Colui che si chiamava Simone, il pescatore di Galilea figlio di Giona, è definito da Gesù «beato», non per se stesso, ma per la rivelazione gratuita che il Padre gli ha fatto. Del resto, Gesù aveva detto che «nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27), e qui rivela che attraverso Pietro è il Padre stesso che ha parlato. In obbedienza a tale rivelazione, Gesù dichiara a Simone: «Tu sei Pietro (*Pétros*) e su questa pietra (*pétra*) edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). Gesù sta costruendo la chiesa, e certo sarà lui la «pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio» (1Pt 2,4), ma di questa costruzione Pietro è la prima pietra. Così egli parteciperà per grazia alla saldezza della Roccia che è Dio (cf. Sal 17[18],3.32; 18[19],15; 27[28],1; ecc.), saldezza nel confessare la fede, anche se soggettivamente potrà venire meno nella sua sequela, cadere in peccato, manifestando le sue debolezze. La beatitudine di Gesù non costituisce Pietro nella santità morale ma nella saldezza della fede confessata. Insieme con Paolo, l'apostolo delle genti, Pietro, la pietra della fede, sarà il dono del Signore alla sua chiesa: la chiesa ha Gesù come costruttore – «lo edificherò la mia Chiesa» –, non sarà mai né di Pietro, né di Paolo o di altri, ma in questa costruzione di Cristo, Pietro sulla terra sarà l'intendente, e Paolo colui che la aprirà alla missione universale.

sabato 29 giugno - *Ss. Pietro e Paolo, apostoli*

Signore Gesù, Pietro ti ha confessato «Figlio del Dio vivente», Paolo ti ha predicato quale Servo «obbediente fino alla morte»: dona alla tua chiesa che festeggia i tuoi santi apostoli, da te posti come testimoni della tua risurrezione, guide sapienti che abbiano lo stesso amore per pascere il tuo gregge, la stessa forza per annunciare il tuo vangelo.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Pietro e Paolo, apostoli (I sec.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

XIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 30 GIUGNO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (FRATTOCCHIE)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai*

*della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,

getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti
e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Spirito Santo!

- Spirito Santo, tu sei amore del Padre e amore del Figlio: nessuno opponga resistenza alla tua potenza.
- Spirito Santo, la tua venuta è come vento, nessuno sa da dove viene, né dove va: vieni ad abitare nel nostro cuore.
- Del tuo passaggio resta solo un sussurro, il nome del Padre nel cuore dei figli: prendi dimora in ciascuno di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

¹³Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;

le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. ¹⁵La giustizia infatti è immortale.

^{2,23}Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. ²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

SECONDA LETTURA

2COR 8,7.9.13-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, ⁷come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

¹³Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵«Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 5,21-43 (LETT. BREVE 5,21-24.35B-43)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando] dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».

³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Che fede avete?

L'episodio della tempesta sedata si era concluso domenica scorsa con la meravigliata domanda dei discepoli sull'identità di Gesù («Chi è dunque costui?», Mc 4,41) e sul rimprovero di Gesù per la loro poca fede. Che cosa significa avere fede? Che cosa significa avere fede in Gesù? Ma ancora più radicalmente, che cosa intendeva Gesù quando parlava di fede? La pericope

evangelica di questa domenica ci narra due miracoli in cui uno è incastonato nell'altro. A ben guardare, queste manifestazioni della potenza divina che sta in Gesù pongono a un livello profondo la domanda sulla fede come dimensione ineliminabile dell'essere umano: la fede accade come evento che tocca l'essere profondo di ciascuno di noi, ma anche come punto di illuminazione della nostra esistenza in cui si può innestare l'esperienza di Dio.

Nell'episodio della tempesta sedata, Marco sembrava suggerire che nella barca, addormentato, c'era più di Giona, il profeta che Gesù stesso aveva identificato come tipo della sua missione. In questi due miracoli Marco sembra voler annunciare che qui c'è più di Elia e di Eliseo, i profeti che avevano risuscitato i morti. Gesù è confrontato con l'impurità: l'impurità del paganesimo (non a caso il primo miracolo di questo capitolo è la cacciata degli spiriti immondi che abitano i sepolcri); impurità rituale delle perdite di sangue della donna che lo tocca; ma ancora più radicalmente impurità della morte, che ghermisce prima del tempo la figlia di Giairo. L'impurità era una categoria religiosa, culturale, sociale e mentale profondamente radicata del mondo religioso antico e in particolare del mondo ebraico. Queste impurità, dei demoni, della donna con perdita di sangue, della morte, entrano in contatto con Gesù, ma invece di coinvolgerlo nella loro negatività, sono a loro volta risanate e purificate. Nel giudaismo uno solo è il luogo dove le impurità anziché contagiare sono dissolte: l'altare dei sacrifici di espiazione. Marco suggerisce qui indirettamente che Gesù è il

nuovo altare, è la novità che scardina la barriera tra il sacro e il profano perché è la presenza stessa di Dio.

Del servo del Signore in Isaia noi troviamo scritto: «Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione [...] si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. [...] il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità» (Is 53,10-11). La potenza che esce da Gesù al solo contatto con la donna emorroissa è già un addossarsi il negativo del male e della malattia, ma anche un prendersi carico del giudizio e del rifiuto che questa donna sperimentava da parte della società a causa della sua «impurità». La fede è più radicale delle convenzioni religiose, perché tocca la radice stessa della nostra ragione di vivere: è fede nella vita, l'ostinata fiducia nella sensatezza di tutta la nostra esistenza, nonostante il male e il peccato che la abitano. Ecco allora che la guarigione della emorroissa si conclude con una constatazione: «Figlia, la tua fede ti ha salvato» e un comando: «Va' in pace!» (Mc 5,34). L'opera di Gesù ha dunque fatto entrare questa donna nella pienezza del regno.

L'episodio della risurrezione della figlia di Giairo, in cui si era inserita la guarigione dell'emorroissa, è profezia della nostra risurrezione. Non è un caso che Gesù concluda il suo miracolo con una frase di quotidiana tenerezza e attenzione: «disse di darle da mangiare» (Mc 5,43). E quale sarà il cibo dei risorti se non l'eucaristia, quella che noi stessi sperimentiamo come pegno e promessa di vita eterna, vita senza fine nella gioia di Dio? Il

regno di Dio si è avvicinato. Finché dura questo tempo che è il nostro, il regno è nascosto, ma si manifesta come segno e come quotidiano miracolo della vita, del perdono, della cura dell'altro.

Signore Gesù, che hai risanato la donna che toccava il tuo mantello e ricondotto alla vita la piccola figlia di Giairo, accresci la nostra fede e preservaci dal peccato di giudicare gli altri, dalla presunzione di sapere chi sono gli impuri e gli esclusi dal regno di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Primi martiri della chiesa di Roma (64).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei dodici santi, gloriosi e illustri apostoli.

Copti ed etiopici

Abba Anab di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Ottone di Bamberga, vescovo ed evangelizzatore in Pomerania (1139).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nell'ultima cena con i suoi apostoli, egli volle perpetuare nei secoli il memoriale di salvezza della sua croce, e si offrì a te, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a te gradito. In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché l'umanità, diffusa su tutta la terra, sia illuminata dall'unica fede e riunita dall'unico amore. E noi ci accostiamo a questo santo convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine della tua gloria.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode; e noi, con tutte le schiere degli angeli, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il sangue versato dal santo martire N., a imitazione di Cristo e per la gloria del tuo nome, manifesta i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo Signore nostro. E noi, con tutti

gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi. E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente

tente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cri-

sto, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della

tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Dio onnipotente, che ha fondato la Chiesa sulla fede dell'apostolo Pietro, vi renda saldi nell'adesione a Cristo e vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha illuminato con la predicazione di san Paolo, vi insegni con l'esempio dell'apostolo a condurre a Cristo i fratelli.

Amen.

Pietro con il potere delle chiavi, Paolo con la sua parola intercedano per noi e ci accompagnino a quella patria che essi hanno raggiunto con il martirio della croce e della spada.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA FESTA DI UN SANTO

Dio nostro Padre, che ci ha riuniti per celebrare oggi la festa di san N., [patrono della nostra comunità parrocchiale o diocesana o nazionale di N.], vi benedica, vi protegga, e vi confermi nella sua pace.

Amen.

Cristo Signore, che ha manifestato in san N. la forza rinnovatrice della Pasqua, vi renda autentici testimoni del suo vangelo.

Amen.

Lo Spirito Santo, che in san N. ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna, vi renda capaci di attuare una vera comunione di fede e di amore nella sua Chiesa.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

| | | |
|--|----|----|
| SEMI DA VIAGGIO..... | p. | 4 |
| 1 giugno , sabato | | |
| <i>S. Giustino, martire (memoria)</i> | » | 9 |
| 2 giugno , domenica | | |
| <i>Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)</i> | » | 17 |
| 3 giugno , lunedì | | |
| <i>S. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)</i> | » | 28 |
| 4 giugno , martedì..... | » | 37 |
| 5 giugno , mercoledì | | |
| <i>S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)</i> | » | 47 |
| 6 giugno , giovedì | | |
| <i>S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)</i> | » | 56 |
| 7 giugno , venerdì | | |
| <i>Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)</i> | » | 65 |
| 8 giugno , sabato | | |
| <i>Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)</i> | » | 76 |
| 9 giugno , domenica | | |
| <i>X domenica del tempo ordinario</i> | » | 85 |

| | | |
|---|---|-----|
| 10 giugno , lunedì..... | » | 96 |
| 11 giugno , martedì <i>S. Barnaba, apostolo (memoria)</i> | » | 105 |
| 12 giugno , mercoledì..... | » | 115 |
| 13 giugno , giovedì <i>S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (mem.)</i> | » | 126 |
| 14 giugno , venerdì..... | » | 135 |
| 15 giugno , sabato..... | » | 145 |
| 16 giugno , domenica <i>XI domenica del tempo ordinario</i> | » | 154 |
| 17 giugno , lunedì..... | » | 165 |
| 18 giugno , martedì..... | » | 175 |
| 19 giugno , mercoledì <i>S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)</i> | » | 184 |
| 20 giugno , giovedì..... | » | 194 |
| 21 giugno , venerdì <i>S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)</i> | » | 204 |
| 22 giugno , sabato <i>S. Paolino di Nola – Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (mem. fac.)</i> | » | 214 |
| 23 giugno , domenica <i>XII domenica del tempo ordinario</i> | » | 225 |
| 24 giugno , lunedì <i>Natività di s. Giovanni Battista (solennità)</i> | » | 236 |
| 25 giugno , martedì..... | » | 246 |
| 26 giugno , mercoledì..... | » | 256 |

| | | |
|--|---|-----|
| 27 giugno , giovedì | | |
| <i>S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa</i> <i>(memoria facoltativa)</i> | » | 266 |
| 28 giugno , venerdì | | |
| <i>S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)</i> | » | 276 |
| 29 giugno , sabato | | |
| <i>Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)</i> | » | 285 |
| 30 giugno , domenica | | |
| <i>XII domenica del tempo ordinario</i> | » | 302 |

RITO DELLA MESSA

| | | |
|-----------------------------|---|-----|
| Riti di introduzione | » | 313 |
| Liturgia della Parola | » | 315 |
| Liturgia eucaristica | » | 317 |
| Riti di comunione | » | 330 |
| Riti di conclusione | » | 331 |

